

FORMAFLUENS - INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

SECONDA SERIE ANNO VI N.1 - 2024

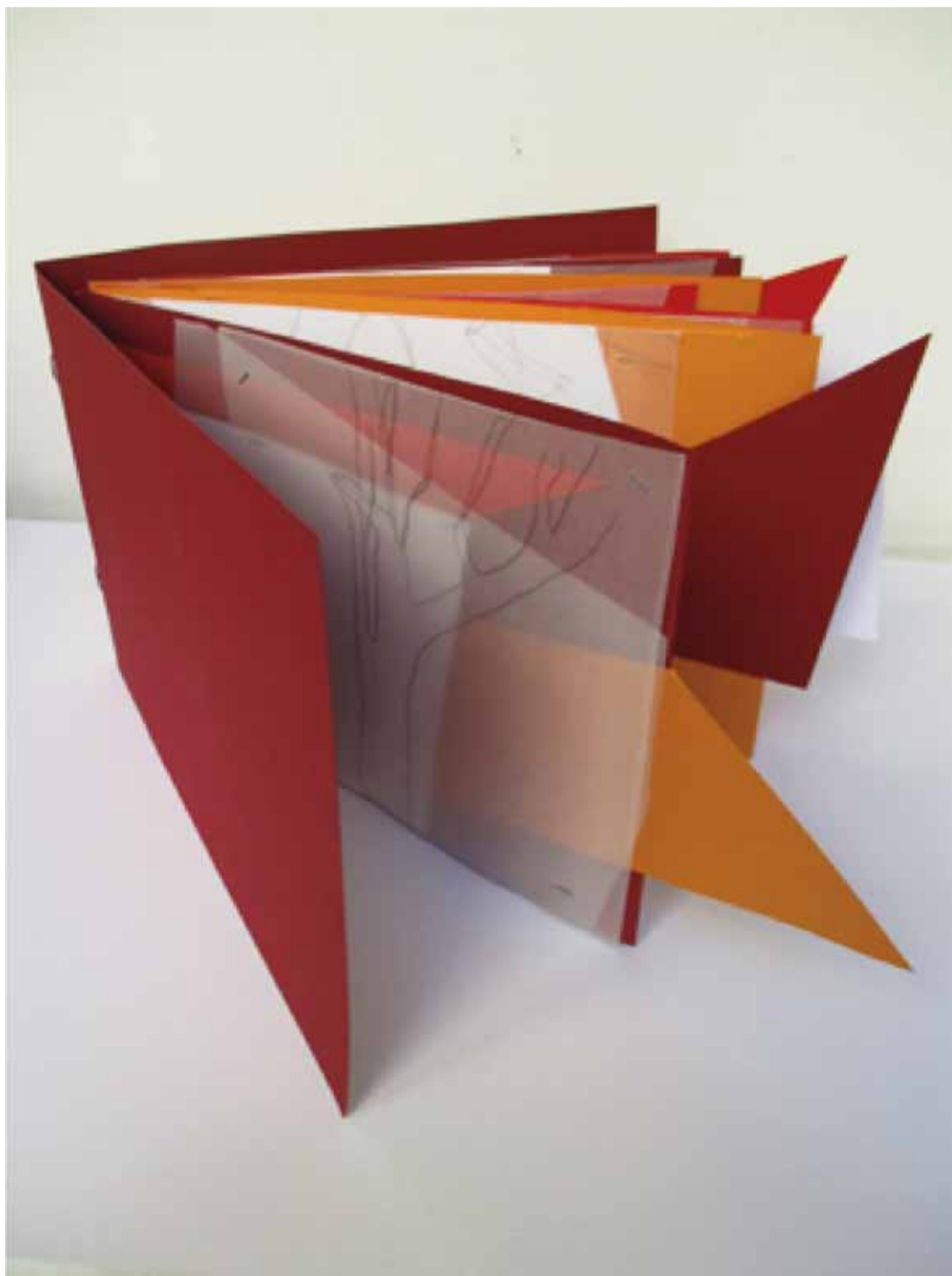
Gennaio/Aprile 2024

Direttrice responsabile **Tiziana Colusso**

Con la collaborazione FUIS
Federazione Unitaria Italiana Scrittori
Presidenza FUIS **Natale Antonio Rossi**



formafluens



Poetry & Prose in Italian • Greek • Chinese • Spanish • Arabic • Albanian • Catalan
Fluid Books **Cinema** **Philosophy** **Magazines** **Artists' Books**

INDEX

EDITORIALE • EDITORIAL

Tiziana Colusso

POESIA • POETRY

Yin Xiaoyuan (China), *32位色隧道* [Profondità di colore a 32 bit], traduzione di **Carlo Di Legge**

Francesca Innocenzi (Italy), *Inediti*, traduzione in greco moderno **Sofia Skleida**

Sue Dymoke (United Kingdom), *Junior Sick Bay* [Infermeria pediatrica], traduzione di **Irene Sabetta**

Stefano Iori (Italy), *Silenzio* [Silenci], traduzione in catalano di **Maria Cucurella Miquel**

Silvia Rosa (Italy), *Perforando la fibra sintetica* [Perforando la fibra sintética], traduzione in spagnolo di **Antonio Nazzaro**

Rosa Pierno (Italy), *La sostanza dell'ombra* [La substància de l'ombra], traduzione in catalano di **Maria Cucurella Miquel**

Griselda Doka (Albania), *Të Pashë Në Rrufenë E Një Përqaqimi* [Ti ho vista in un abbraccio furtivo], testo in albanese e italiano dell'autrice

Dalila Hiaoui (Marocco), *عسا اولاي خة عيمب*, [Insieme alla mia fantasia], testo in italiano e arabo dell'autrice

Giansalvo Pio Fortunato (Italy), *D'oggi l'uomo* [مويلا.. ناسنإلا], traduzione in arabo di **Dalila Hiaoui**

Tiziana Colusso (Italy), *Dripping poetry. Omaggio a Jackson Pollock* [كولوب نوسكاجل اءاءه] رمنم رخش], traduzione in arabo di **Dalila Hiaoui**

Jonathan Rizzo (Italy), *Il Fantasma dell'opera* [Le fantôme de l'Opéra], testo in italiano e francese dell'autore

LA PROSA DEL MONDO • THE PROSE OF THE WORLD

Idolo Hoxhvoli (Albania/Italia), *La libertà come errore di sistema*

LA POESIA DEL CINEMA • FILM POETRY

Oppenheimer, regia di Christopher Nolan, nota critica di **Plinio Perilli**

FILOLOGIA DEL MUGUGNO / MUMBLE PHILOLOGY

Poesia: testimonianza della scelta comunicativa ancestrale di **Giansalvo Pio Fortunato**

LITERARY NETWORK – Magazines & blogs

Rivista N+1 (New York), scheda di **Mary Poltroni**

ParolaPoesia (Italy), scheda di **Cinzia Marulli**

FLUID BOOKS

Annelisa Alleva, *Dita di vetro*, nota di lettura di **Marco Colletti**

Marina Camboni, *Adrienne Rich, poesia e poetica di un futuro dimenticato*, nota di lettura di **Toni Maraini**

Michele Arcangelo Firinu, *Il piede sulla luna*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Marilyne Bertoncini, *Il libro di sabbia*, nota di lettura di **Irene Sabetta**

Silvana Leonardi, *Immagini in /versi*, nota di lettura di **Bruno Mohorovic**

Antonietta Tiberia, *Per le stagioni con ali di velluto*, nota di lettura di **Nerina Garofalo**

IMAGES

Questo numero contiene immagini di libri d'artista di **Ilia Tufano**

BIOGRAPHIES

EDITORIALE

di **Tiziana Colusso**

Con questo primo numero del 2024, Formafluens Magazine entra nel suo quindicesimo anno. Non si sa cosa farà da grande, questa creatura che ha navigato “tra linguaggi e paesaggi”, come era scritto nella presentazione del primo numero, all’inizio del 2009. Andrà a navigare nel vasto mare di Amazon? O forse si dividerà in strade diverse, per il cartaceo e per i materiali multimediali, con un piccolo palinsesto di interviste e reading da lanciare in streaming e in differita sul sito www.formafluens.net (sito ancora da sviluppare in tutte le potenzialità)? Forse ci saranno altre metamorfosi e altre sinergie; forse la rivista, ormai quasi maggiorenne, troverà da sé i modi per procedere lungo la sua strada. In ogni caso, dipende solo in parte da me. Come per ogni prodotto editoriale, sono molte le forze che concorrono alla realizzazione di una rivista letteraria, i meccanismi sono più complessi di quelli dei libri che realizzo come autrice, perché coinvolgono diverse figure: la produzione editoriale, la direzione, i “contributors” stabili della rivista e quelli che fluidamente si affacciano e spariscono. È per questo probabilmente che la vita media di una rivista letteraria è di tre anni.

Per ora, mi sento solo di sbirciare il profilo misterioso del futuro interrogando, a proposito di metamorfosi, il grande libro sapienziale de *I Ching. Il Libro dei Mutamenti*, che nell’antica Cina veniva consultato da sacerdoti e imperatori per sapere come procedere nelle guerre e nel governo. È proprio il mutamento che dà l’impulso a girare la ruota, altrimenti nella staticità nessuna ruota girerebbe, nessun regno muterebbe dinastia, e nessun pianeta farebbe la propria periodica rivoluzione. Questo è il responso che mi hanno dato I Ching, che saprà parlare a chi si intende di mutamenti, trasformazioni, metamorfosi e fluide rivoluzioni:



il segno che esce dal lancio delle monete è il 42, I – *L'accrescimento*, che poi con due linee mutanti si trasforma in Lu – *Il procedere*. Non mi lancerò in esegesi avventate dell’oracolo. Ciò che mi sembra importante è che all’origine di ogni evento (comprese le riviste letterarie) c’è sempre un impulso a creare un punto focale di energia nel quale far confluire parole e azioni. Questo punto focale può anche mutare, ma è la spinta energetica che deve sempre conservare l’intensità necessaria.

EDITORIAL

With this first issue of 2024, Formafluens Magazine enters its fifteenth year. We still don't know what this creature will do when it grows up, floating “between languages and landscapes”, as was written in the presentation of the first issue, at the beginning of 2009. Will it sail the vast sea of the Amazon? Maybe it will be divided into different streets, for paper and multimedia materials, with a small schedule of interviews and readings to launch streaming and delayed on the site www.formafluens.net; maybe there will be other metamorphoses and other synergies; maybe the magazine will find its referents. Either way, it's only partly up to me. As for every editorial product, many forces contribute to the creation of a literary magazine. The mechanisms are more complex than those of the books I create as an author - because they involve different figures: the editorial production, the “contributors” of the magazine and those who flow and disappear. This is probably why the average life of a literary magazine is three years.

I decided to consult the ancient Chinese book of wisdom, I Ching or The Book of Changes. This book was once used by priests and emperors to guide them through wars and governance. I believe that change is what prompts progress and evolution. Without change, nothing would move forward, and nothing would improve. So, I consulted the I Ching and received a response that spoke to me about change, metamorphosis, and fluid revolutions. The coin toss resulted in the number 42, which corresponds to the sign of I – Accretion. This sign has two broken mutant lines that turn into Figure 10 - Lu: The proceeding. While I won't delve into a complicated exegesis of the ancient oracle, it's important to understand that change is the only certainty in life.

Every event, including magazines, has an anthropological impulse to create a focal point of energy that brings together forces, ideas, and projects. This is what I learned from the I Ching, and it speaks to those who understand the importance of change, transformations, metamorphoses, and fluid revolutions.



POESIA • POETRY

YIN XIAOYUAN

traduzione di Carlo Di Legge

32位色隧道

(广播：色彩测试即将开始，现在是第一次提示。请回到各自房间。)

“知道吗？这并不是一家酒店，红丝绒沙发、暗金壁毯、枝形吊灯都是伪装：

这是一家精神病院。这里和其它楼貌似只隔着绿化带，但你永远别想踏出去一步。

(他双眼血红，抓起餐车上的“深水炸弹”，

一饮而尽。) 送到他房间的纸夹板上别着一小方块布片：

紫色，剪裁整齐。

“怎么会出现紫色结果？”

窗户下蓝雾树在风暴里火星四溅，树杈上挂着刮过天空上染上的血痕……

你是何种人格？红或蓝？它们在中和，

看这些瓷器，它们正缓慢中和，边缘模糊——

纺锤形花瓶与方形抽纸盒中和成扇贝状，

它们光暗边缘挪动，发出窸窣窸窣的声响。

而笑面的大堂经理和乖戾的妇女中和成沉默得吓人的1037号房客。

电梯里，最后出来的人和电梯侧壁粘在了一起

——仿佛滚烫的拔丝马铃薯。“救救我！”她说。

但你知道救不了她，物体的轮廓正在无限制地打开，

就像颜色间的壁垒被依次破坏掉一样。

“目前这家无名的小公司称已经破解 Photoshop 不能制作 32 位色图片的局限，

这对于图像世界的色彩过渡至关重要：

世界由跳跃转化为渐变……”

维罗妮卡的瞳仁像彩虹湖：中间是祖母绿，往外是石榴红和酒石黄……

曾在其中溺水的人说，如此层次分明，他甚至看到自己正在分离的灵魂与躯体。

窗外白油漆闪着湿润的鱼鳞光。

PROFONDITÀ DI COLORE A 32 BIT

(Un annuncio: il sistema di test del colore è attivato. Questo è il primo avviso. Si prega di tornare nelle proprie stanze).

“Lo avete notato? Quello in cui ci troviamo non è un albergo. I divani di velluto scarlatto, i tappeti scuri e dorati e i lampadari non sono altro che un camuffamento.

Questa è un'istituzione. Sembra che gli altri edifici siano una distante cintura verde, ma non si può mai fare un passo verso l'esterno.”

(Occhi rosso sangue, afferrò un bicchiere di Depth Charge dal carrello, e lo tracannò). Un pezzo di stoffa è stato attaccato alla scheda inviata alla tua stanza – viola, tagliato con cura.

"Perché il viola è un risultato possibile? "

Un albero di Jacaranda vicino alla finestra spruzzava scintille nella tempesta, graffiando il cielo e facendolo sanguinare...

Che tipo di personalità sei? Rosso o blu? Si stavano penetrando a vicenda proprio in questo momento.

Guardate quei pezzi di porcellana che si neutralizzano a vicenda, i loro contorni si mescolano –

Un vaso a forma di fuso e un portatovaglioli si confondono in qualche oggetto a forma di smerlo,

Si muovono con un fruscio, al confine tra luce e ombra.

Un direttore d'albergo ipocrita e una donna scontrosa si mescolano all'ospite imbronciato della stanza 1037,

L'ultima persona che uscita dall'ascensore s'era attaccata al muro.

– come una patata avvolta nello zucchero filato. "Aiuto!", gridò.

Ma non c'era nulla da fare. I contorni di ogni cosa si aprivano verso l'infinito,

mentre i confini dei colori si frantumavano.

"Questa azienda, emersa dal nulla, ha dichiarato di aver eliminato il collo di bottiglia di Photoshop, realizzando con successo immagini a 32 bit,

il che è sicuramente una svolta sbalorditiva:

La sfumatura ha sostituito la mutazione da allora".

Le iridi di Veronica sono come la Grand Prismatic Sprink Overlook: smeraldo al centro, granato sull'anello esterno e senape ai margini... L'uomo che vi annegava li descriveva come "un crescendo di tonalità", in cui assisteva al distacco della propria anima dalla carne.

I telai delle finestre brillavano di luce mercuriale.

Spalancavano le tende e sentivano il mondo fuori: "Lusso e lustro a 5 stelle, nell'anno 2023 abbiamo aperto il confine tra gli oggetti...".

- Lettere scritte sulle pergamene, appese in cima a questo grattacielo.

Sei nato e sei stato imprigionato in un'immagine,

più luminoso di quello che eri nella tua vita precedente, ma sei rimasto inodore.

FRANCESCA INNOCENZI

traduzione in greco moderno di Sofia Skleida

Inediti

La bimba gioca sulla porta di casa.
Non si allontana.
Dentro, un'abitudine di pose misurate –
la frutta nel vassoio al centrotavola
le pentole lasciate su un ripiano ad asciugare.
Fuori, tramestii di motori, versi di animali
voci da fiera.
La bimba resta sulla soglia
gioca un gioco che chiamano campana –
un piede dentro, un piede fuori
l'area della mattonella.

*

Nell'acquaio gocciolante di fiori
sciacquavo le stoviglie quella sera
nell'istante della tua dipartita.
Al getto del rubinetto tendevo
il braccio, mentre un'altra mano, di sopra
ti stringeva il polso – e tu, non vista
di là della finestra ti scioglievi
in una venatura d'aria.

*

Liberarti dai graffi di terra
che ti porti addosso, quando ti giri
e nulla posso se non stringere a te lo sguardo.
Convincermi che è un demone bugiardo
la paura, che tanto più chiama
quando una fede si affaccia incrollata.
Quando
per far entrare luce dal balcone
ti sporgi un poco e tiri
su un punto malcucito di sutura.

*

Piove così leggero
che ti svuoti a guardare attraverso.
Il peso dei nomi delle cose
lascia un solco di detriti siderali
memorie intraviste nell'opale degli specchi
mentre baccanti infuriavano
sui coperchi di scatole di pietra
dove il pantano raccoglie una propaggine
di te che ti fai buio
e ti rannicchi nella tana.

Το κοριτσάκι παίζει στο κατώφλι.
Δεν απομακρύνεται.
Μέσα, μια συνήθεια στοχευμένων τοποθετήσεων -
τα φρούτα στη φρουτιέρα στο κέντρο του τραπεζιού
οι κατσαρόλες ακουμπισμένες σ' ένα ράφι να στεγνώσουν.
Έξω, ήχοι μηχανών, ζώων
εκδηλώσεων.
Το κοριτσάκι παραμένει στην πόρτα
παίζει κουτσό-
ένα πόδι μέσα, ένα πόδι έξω
στο πλακάκι.

*

Στο νεροχύτη που σταλάζει λουλούδια
έπλενα τα πιάτα εκείνο το βράδυ
τη στιγμή του θανάτου σου.
Έτεινα προς τη ροή της βρύσης
το μπράτσο, ενώ ένα άλλο χέρι από πάνω
σου κρατούσε τον καρπό – κι εσύ αόρατη
έλιωνες σε μια φλέβα αέρα.

*

Απελευθέρωσου από τις αμυχές της γης
που κουβαλάς μαζί σου όταν γυρνάς
και δεν μπορώ να κάνω τίποτα άλλο από το να καρφώσω
σε σένα το βλέμμα μου.
Πείσε με ότι είναι ένας ψεύτης δαίμονας
ο φόβος, που απαιτεί ακόμη περισσότερο
όταν μια πίστη εμφανίζεται ακλόνητη.
Όταν
για να μπει φως από το μπαλκόνι
σκύβεις λίγο και τραβάς
μια κακοραμμένη βελονιά.

*

Βρέχει τόσο ελαφρά
που αδειάζεις καθώς κοιτάς.
Το βάρος της ονοματοδοσίας των πραγμάτων
αφήνει ένα ίχνος από αστρικά συντρίμια
αναμνήσεις που διαφαίνονται στους θαμπούς καθρέπτες
ενώ Βάκχες οργίζονται
στα καπάκια των πέτρινων κουτιών
όπου ο βάλτος συγκεντρώνει μια παραφυάδα σου
και εσύ σκοτεινιάζεις
και κουλουριάζεσαι στην κρυψώνα.

SUE DYMOKE

traduzione di Irene Sabetta

Junior Sick Bay

1970s

Pillows cocooned you from British Bulldog rampage
hopscotch count skip and leap. Teachers' tea breaks
murmured through an adjacent wall
before a whistle shrilled each playground
squabble into class-ready straightness.
The Sick Bay was a holding space for Mr. Quangle
Wangle's hat, a folded pea-green boat
maypole ribbons, tinfoil wings, a lamp in need of a shine.
Its zig-zag bed was less sturdy than your own.
Rough red blankets covered gingham
trutex, gaberdine. Only sensible shoes, blazer
and, sometimes, tie were ever removed
as you feigned illness or sleep, missed perfecting
italic fffs, cross-stitching your binca dressing table set
in slow afternoons before school's end
when you would walk home unaided.

2020s

Now there's a cold shell
of a room, a wide open window
yellow-black warning signs
shelves full of out-of-bounds boxes.
She watches through mask and visor
to be sure nothing is touched.
Her plastic apron rustles, mobile beeps
but you must sit still, stay silent
wait for the test's tell-tale lines
and someone to collect you

Infermeria pediatrica

anni '70

I cuscini ti proteggevano dalla furia dei British Bulldog
giocavi alla campana conta schiva e salta. Le pause tè dei
[professori

bisbiglii al di là della parete attigua
prima che il suono stridulo della campanella richiamasse i
[tafferugli del cortile
a rientrare nella compostezza della classe.

L'infermeria era il ripostiglio per il cappello del *Signor*
[*Quangle*

Wangle, una barchetta ripiegata verde pisello,
nastri dell'albero della cuccagna, ali di stagnola, una
[lampada da lucidare.

Un letto a zig-zag meno stabile di quello di casa
Ruvide coperte rosse rimboccate su uniformi a quadretti
in gabardine. Ti facevano togliere solo le scarpe ortopediche,
[il blazer

e talvolta la cravatta

quando fingevi sonno o malattia, saltando la lezione
di alfabeto corsivo maiuscolo e minuscolo a punto croce con
[cui ricamavi il tovagliato

nei pomeriggi lenti prima della fine della scuola
ai tempi in cui tornavi a casa senza aiuto.

2020

Ora c'è il guscio freddo
di una stanza, una finestra spalancata
nastri giallo-neri di sicurezza
scaffali pieni di scatole fuori limite.

Mi guarda attraverso maschera e visiera
per essere certa che nulla sia contaminato.

Il suo grembiule di plastica fruscia, il cellulare squilla
ma tu devi stare ferma, in silenzio
ad aspettare che il tracciato del test riveli qualcosa
e che qualcuno venga a riprenderti.

STEFANO IORI

traduzione in catalano di **Maria Cucurella Miquel**

SILENZIO

Avrei voluto
nascere muto
fingermi sordo

Guardando uomini e donne
avrei sorriso
compensando ira
e sarcasmo
con occhi dolci di lacrima
ballando felice
come fanno i fantasmi

CREAZIONE

Il buio resta fitto
se il passo non cambia
Bloccarlo non serve
nemmeno sveltirlo

Addio
uomini di fumo
donne di nebbia
figli del buio

Uscire
dal grembo del mondo
per donarsi al cielo
dove la bruma
è nube che gioca col sole

Svanire
nell'incanto di vivere
ogni giorno il principio

da *Il tocco dell'ignoto* (peQuod, 2023)

SILENCI

Hagués volgut
néixer mut
fingir ser sord

Mirant homes i dones
hagués somrigut
compensant la ira
i el sarcasme
amb ulls dolços de llàgrima
ballant feliç
com fan els fantasmes

CREACIÓ

La foscor roman densa
si el pas no canvia
No serveix aturar-lo
ni tan sols accelerar-lo

Adeu
homes de fum
dones de boira
fills de la foscor

Sortir
de la matriu del mon
per donar-se al cel
on la bruma
és núvol que juga amb el sol

Esfumar-se
en l'encant de viure
cada dia el principi

SILVIA ROSA

traduzione in spagnolo di **Antonio Nazzaro**

Perforando la fibra sintetica

Perforando la fibra sintetica
che oscura l'orbita del sole
scendiamo a precipizio lungo
il rivo amniotico, con la brina
degli inizi addosso e le palpebre
incollate, portiamo l'impronta artica
di monadi inscritta sulla pelle,
il freddo come una condanna

così veniamo al mondo
— o scompariamo? —
soggetti all'azzardo degli eventi
fra scorie di arenile e uranio
improvvisi fluorescenze, scheletri
antropoidi e Intelligenze Artificiali,
assomigliamo alle falene Saturnia
e Cobra che infuriano le ali, confuse,
quando scambiano la luce al neon
per un destino luminoso d'astri

Perforando la fibra sintética

Perforando la fibra sintética
que oscurece la órbita del sol
descendemos por un precipicio a lo largo
del torrente amniótico, con la escarcha
de los comienzos encima y los párpados
pegados, llevamos la huella ártica
de mónadas inscrita en la piel,
el frío como una condena

así venimos al mundo
—¿o desaparecemos? —
sujetos al azar de los eventos
entre escorias de arenisca y uranio
repentinas fluorescencias, esqueletos
antropoides e Inteligencias Artificiales,
nos parecemos a las falenas Saturnia
y Cobra que enfurecen las alas, confundidas,
cuando intercambian la luz de neón
por un destino luminoso de astros

ROSA PIERNO

traduzione in catalano di **Maria Cucurella Miquel**

La sostanza dell'ombra

Con protervia tracotanza
appare matrice di sostanza
l'ombra. Reietta,
capovolge il primato
nelle ore serali. Si estenua.
Può essere che nel ricordo
soltanto si possa,
in siffatte coppe,
bere. L'ombra, oppio
dalla memoria offerto.

Disegno

Invischiato che sia
l'oggetto, nel pallore
della fitta ramaglia
dei segni, emerge,
nitido e astruso, sulla carta,
il crasso contorno
di perdute cose
anelanti allo stato
di ripristinata forma.
Appena un'orma
che la mente osa.

La substància de l'ombra

Amb presumtuosa petulància
apareix matriu de substància
l'ombra. Rebutjada
transforma el primat
en les hores vespertines. S'extenua.
Pot ser que en el record
només es pugui
en semblants copes
beure. L'ombra, opi
de la memòria ofert.

Dibuix

Per molt involucrat que estigui
l'objecte, en la pal·lidesa
de la densa ramalla
dels signes, emergeix,
nítid i abstrús, sobre el paper
el cras contorn
de perdudes coses
que anhlen l'estat
de restablerta forma.
Ni tan sols una petjada
que la ment gosa.

GRISELDA DOKA

testo in albanese e italiano dell'autrice

Të Pashë Në Rrufenë E Një Përqaqimi

Të pashë në rrufenë e një përqaqimi
strukur në strumbullarin e peshës
mbylla qepallat për ta ngrirë në kohë
pamjen time mes krahëve të tu
nuk m'i besove kurrë më fjalët
as heshtjet, nisjet dhe mbërritjet
mbete ashtu, shtyllë e tym
thinja, qirinj, lutje
çaj, kafe, *Oki* i ndarë përgjysmë
bukë, djathë, domate
klithma e fqinjët ndaj gruas
askush nuk i përshëndet më në pallat
as ti, shtyllë, tym e thinja.

Ti ho vista in un abbraccio furtivo

Ti ho vista in un abbraccio furtivo
rintanata sotto una centrifuga di disagio
ho strizzato gli occhi per congelare nel tempo
la mia figura tra le tue braccia
mai più hai creduto alle mie parole
né ai silenzi, agli arrivi e alle partenze
sei rimasta così, pilastro e fumo
ingrigita, candele, preghiere
tè, caffè, un OKI diviso a metà
pane, formaggio e pomodoro
le urla del vicino alla moglie
nessuno li saluta più nel condominio
nemmeno tu, pilastro, fumo e ingrigita.

testo inedito, settembre 2023

بمعية خيالي الواسع

بعيدة أنا عن وطني الاثنين
بأرضٍ ثالثة أنا، حيث
ما من ناطق بلغتي الأم الاثنين
ولا حتى الثلاث المكتسبات بفعل الزمن

هنا، أتواصل مع الخلق بترجمات غبية
وفي أحيان كثيرة مخجلة "للشيخ" غوغل
ومع ذلك.. الأمور تنساب على نحو رائع من حولي

شيخ الترجمة غوغل يعمل جيدا
بمعية خيالي الواسع
يؤلف هنا.. يفكك هناك..
يضيف هذا.. يستبدل ذاك
يحدف هذا.. يبتثر.. ذاك وذاك..
والحصيلة كثيرا ما تُعلي ضحكاتي.. وذاك عزُّ الطلب
رغمًا أنه يقفز إلى ما ورأيت المعنى!

ومع ذلك.. الأمور تنساب على نحو رائع من حولي
وشيخ الترجمة غوغل يعمل جيدا
بمعية خيالي الواسع

شهوة احتساء فنجان قهوة إيطالية طيبة
بعيدا عن شبه جزيرتي الطيبة.. ضرب من خيال واسع كذلك
نعم.. نعم..

فالبث المرابض بالفنجان ليس لي!!!
في ساعة غروب الشمس الذي يحيل على اسم بلدي المغرب
الطاولة وحدها كانت في انتظاري
على ضفة نهر يشطر المدينة شطرين
هذه الجوهرة النائمة منذ الخليقة الأولى
بطمأنينة بين أحضان الزمن
كحالي تماما

الطاولة تمتح صُفرتها من "مقام الروح" الثالث
كما متحتها الكنزة التي تدثر جسدي وقيل إن غزلها الصوفي يعود إلى أنعام آسيوية
والوشاح الذي يقي عنقي زمهرير المدينة وقيل إن غزله الصوفي يعود إلى أنعام أيرلندية
بينما الكرسي استمد لونه من المقام الثاني الماتح
من لذاذة برتقال مغربي أنا

ومع ذلك.. الأمور تنساب متناغمة على نحو رائع من حولي
وشيخ الترجمة غوغل يعمل جيدا
بمعية خيالي الواسع

فتجان القهوة الإيطالية لسان محبة
وأذان المغرب المحبة عينها
في ساعة الغروب التي تحيل على بلدي المغرب
نداء المحبة ذاك كان يعانق يميني
وأجراس الكنيسة تُقرع عن يساري
في ساعة الغروب التي تحيل على بلدي المغرب
تماما مثل الترانيم المتراقصة كما عصافير فوق كتفي الاثنين
والقادمة من الكنيس خلفي

في ساعة الغروب التي تحيل على بلدي المغرب
مثل لوحة رائقة
تتمايل مع خطو كهنة متلحفين بلون البرتقال الذي أهوى مرة أخرى
في تمامه عجيب والإيقاع
البليغ لطبول في أصلها دقيقة
في ساعة الغروب التي تحيل على بلدي المغرب
كانوا يعبرون الجسر الصغير
البادي متناهيا في صغره بالأفق البعيد
والمشروع في أن أمام "عيني"
المقام السادس للروح
الذي يخولني اقتفاء وجهتهم بوضوح
لقد كنت أمس بدوري هناك
بذاك المصلى الصوفي بلونه الفيروزي كما المقام الخامس للروح
لأتطهر من أدران السلف العالقة
ونحن نتغنى بأبيات ناهلة من العشق الإنساني لسلطانة مولانا الرومي
ومع ذلك.. الأمور تنساب على نحو رائع من حولي
بمعية خيالي الواسع
في ساعة غروب الشمس الذي يحيل على اسم بلدي المغرب.

Insieme alla mia fantasia

Sono lontana dalle mie due terre...
Sono in una terza terra, dove
nessuno parla le mie due lingue madri,
e neanche forse le altre tre acquisite nel tempo.
Qui, comunico con la gente usando le traduzioni “sceme”,
ed a volte “vergognose” di Google!
Ma tutto sta andando a meraviglia!
Google-traduttore funziona alla grande,
insieme alla mia fantasia.
Compone, scompone
aggiunge, sostituisce
taglia e toglie altro ed altri.
E il risultato mi fa ridere spesso!
Perché va oltre il vero significato!
Ma tutto sta andando a meraviglia!
Google-traduttore funziona alla grande,
insieme alla mia fantasia.
Anche la voglia di un buon caffè italiano,
lontano dalla penisola è una grande fantasia,
eh sì,
il caffè con uno spesso fondo non è fatto per me!
all’ora del tramonto chiamata nella mia lingua: Maghreb.
Solo il tavolo mi attende,
sulla riva del fiume che divide questa città,
questa perla addormentata dalla prima creazione,
negli abbracci del tempo,
come me!
Un tavolo giallo come “il terzo chakra”.
Come la mia maglia di lana di una povera capra dicono: asiatica.
Come la mia sciarpa di lana di una povera pecora dicono: irlandese.
Mentre la sedia è del colore “del secondo chakra”.
Come il dolcissimo navel del mio Marocco.
Ma tutto sta andando a meraviglia!
Google-traduttore funziona alla grande,
insieme alla mia fantasia.
Il caffè italiano è un linguaggio d’amore.
Come l’appello della preghiera del tramonto,
chiamata nella mia lingua: Maghreb,
che viene dalla mia destra.
Come il suono delle campane della chiesa,
all’ora del tramonto chiamata nella mia lingua: Maghreb,
che viene dalla mia sinistra.

Come il canto dell'anima che oscilla tra tutti e due,
superando le mura della sinagoga dietro le mie spalle,
all'ora del tramonto chiamata nella mia lingua: Maghreb.
Come il bel quadro,
dei sette monaci vestiti del colore del mio amato navel,
che con passi ritmici,
abbinati al suono dei tamburi,
all'ora del tramonto chiamata nella mia lingua: Maghreb,
attraversano il ponte che si vede piccolo,
anzi piccolissimo nell'orizzonte,
che si apre davanti al mio °Ajna°..
°il sesto °chakra°,
e dal quale,
posso vedere chiaramente la loro direzione!
Ero lì, anch'io ieri sera!
Ero lì, nel grande mausoleo Sufi turchese come il °quinto chakra°,
per lavare la mia anima,
con le liriche universalmente amoroze di Mawlana "Rumi".
Ma tutto sta andando a meraviglia!
all'ora del tramonto chiamata nella mia lingua: Maghreb.
insieme alla mia fantasia.

GIANSALVO PIO FORTUNATO

traduzione in arabo di Dalila Hiaoui

D'oggi l'uomo

Un senno antico
rimuove il volto
narciso e beato
che fugge al tramonto,
mentre i giunchi
festanti burlano
e sfilacciano la vita.
Prestanti e statuari,
bagnano i loro steli
d'oro colato
nell'acqua di felce
adornata a festa
e la sabbia,
intrisa dei castighi
del mondo atterrito,
ora non li ferisce.
Quasi latente, avanza
dinanzi ad una pura
e nuda schiettezza
d'arti, mentre, al crepuscolo,
il giorno riceve
il suo fuoco;
quando l'adombrato
silenzio, guardone,
ammira i corpi lieti
che volteggiano
nel vitreo passare della sorgente
e divora a sé
le mani,
ponendo il capo
nell'anfratto
della solitudine,
poiché quel nudo
intatto non percepisce,
se non per fangoso erotismo.

الإنسان.. اليوم

تشريح الحكمة القديمة..
بوجهها جانبا
فيهرع النرجسي المبارك..
فرحا صوب الغروب،
بينما تتوهج عيدان القصب
متأرجحة.. ساخرة..
ممزقة غلالة الحياة.
رشيقة.. متأنقة..
وكأنها تماثيل منحوتة،
تغمس سيقانها.. في الذهب السائل..
في الماء المعشوشب
والمحاط بالزينات الاحتفالية..
وبالرمال، التي تمتص بعذوبة متناهية..
عقوبات العالم المرتعش خوفا،
هكذا.. لا تتركها عرضة للجراح.
تقترب رويدا رويدا،
من البراءة النقية..
وصدق الفنون العاري والمجرد..
بينما النهار يستقبل.. ناره عند الغسق؛
والصمت المظلم.. يسترق النظرات الفضولية،
إعجابا بالأجساد السعيدة
والمتلقة حول..
الينابيع المتدفقة عبر الزجاج.
فتبتلع نفسها الأيدي
مستندة كليا إلى تجاوزيف الوحدة،
لأن العري السليم لا يدرك..
إلا بإثارة مغمسة.. في الوحل.

TIZIANA COLUSSO

traduzione in arabo di **Dalila Hiaoui**

Dripping Poetry (omaggio a Jackson Pollock)

scivola, scorre, discende la goccia oleosa
come un sospiro di pace

ruzzola, guizza, s'avanza la goccia lucente
come un'urgenza di pace

s'avvolge vagando in volute la goccia vischiosa
come _____ un abbraccio _____ di pace

tentenna tremando sul taglio della tavolozza,
come
una stilla
di pace

شعرٌ مُنهمِرٌ (إهداء لجاكسون بولوك)

القطرة الزيتية، تنساب، فارة، مُنهمرة
مثل تنهيدة سلام

القطرة اللامعة، تندرج، متقدمة، واثبة
مثل حاجة ملحة للسلام

القطرة اللزجة، تلتف، مُطوّقة الدوامة
مثل عناق السلام

وعلى حافة اللوحة، ترتبك راجفة
مثل قطرة من سلام

JONATHAN RIZZO

testo in italiano e francese dell'autore

Il Fantasma dell'opera

Parigi è un teatro vuoto
in cui mi aggiro
lugubre, lirico
cantore d'amore.

Una voce nell'ombra,
angelo della musica.

Crolla la volta celestiale,
maledizione alla bruttezza di questa vita senza musica.

Un volto prosciugato dai secoli
la Parigi che mi limito
a raccontarti.

La fedeltà dell'amore ingenuo
che si spegne
all'ultima nota
dell'ultimo canto.

L'ombra osserva
la promessa addormentarsi.

Sposami a Parigi
nell'esplosione dalle fondamenta
fantasmi delle nostre vite passate.

Lacrime a mischiarsi, a chiamarsi, ad abbracciarsi impossibili.

Essere vicino ad un altro essere umano.

Sul giornale di domani scriveranno
"morto d'amore"
il fuggitivo dal volto coperto
che in un unico bacio sulle sue labbra poté
nell'eterno istante
mostrare la sua faccia
di pioggia.

Le Fantôme de l'Opéra

Paris est un théâtre vide
dans lequel j'erre
lugubre, lyrique
chanteur d'amour.

Une voix dans l'ombre,
ange de la musique.

La voûte céleste s'effondre,
maudis la laideur de cette vie sans musique.

Un visage desséché par les siècles
le Paris que je me limite
te dire.

La fidélité de l'amour naïf
qui sort
jusqu'à la dernière note
de la dernière chanson.

L'ombre regarde
la promesse s'endormir.

Épouse-moi à Paris
dans l'explosion des fondations
fantômes de nos vies passées.

Des larmes à mélanger, à s'appeler, à s'embrasser impossible.

Être proche d'un autre être humain.

Ils écriront dans le journal de demain
"mort d'amour"
le fugitif au visage couvert
qu'en un seul baiser sur ses lèvres
il pouvait dans l'instant éternel montrer son visage
de pluie.



LA PROSA DEL MONDO
THE PROSE OF THE WORLD

IDOLO HOXHVOGLI

La libertà come errore di sistema

La società della separazione tra uomo, mistero e natura è caratterizzata da una perfida uniformità, insegna l'arte di fare a meno dell'arte. Alla degradazione delle pratiche ideali corrisponde un'estensione del campo prescrittivo. È inutile adoperarsi per un mondo migliore, se il mondo migliore è somministrato dagli altri. Basta credere, al limite adeguarsi. Le buone maniere trasmettono il valore della rinuncia ai valori. L'acquisizione dei diritti nasconde la pianificazione del desiderio, produce l'incapacità di riconoscere l'occasione della rivolta. La pedagogia, con la scusa di educare alla prudenza, imbottisce l'infanzia di paure. Il fondamento del viaggio sta nello sguardo itinerante. Fermarsi per chiedere permesso significa delegare al potere il giudizio, divenire gente vigliacca. La vita permalosa movimentata il nulla: offesa dalla verità, la aggiorna a immagine e somiglianza dell'ultimo partito. Riprogrammare l'esistente e correggere l'umanità sono gli scopi della tecnologia: sviluppa protesi che rendono invalidi i viventi, organizza una festa, dittatura a sorpresa in cui le cose esprimono tutte la stessa tesi.

La morfologia, in quanto discorso sulle forme, è il principio di una filosofia dello spazio urbano. I profili architettonici, l'intreccio delle vie, le configurazioni fenomeniche degli edifici sono figure della possibilità. La costruzione è preceduta dal desiderio, strutturato in discorsi che parlano il parlante prima che il parlante parli. La città, nella sua concretezza, abita un ordine simbolico precedente allo sviluppo fenotipico. Per la filosofia dell'urbanistica sono imprescindibili l'archeologia delle convinzioni, la narratologia, l'ingegneria delle identità migranti.

La città è di Dio o dell'uomo, spiega Agostino d'Ippona nel *De civitate Dei*. Oggi quella dell'uomo è diventata la città della macchina. Ricoperta da materiali morti, nulla sopravvive al ritmo insostenibile che impone. La grazia è assente, metabolizzata dalla quantità insieme all'individuo in difetto. Chiedere diritti alla tecnocrazia significa ignorare che la macchina conosce solo compiti e funzioni. Nessuna città dell'uomo è capace di rovesciare la città della macchina, ne ha la forza ciò che, dentro l'uomo, abita la città di Dio, il dritto e il rovescio della stoffa edenica: speranza e nostalgia.

L'ossessione per i vecchi fascismi, morti e sepolti, è il sintomo di una cecità isterica, evitamento per cui la visione dei totalitarismi aggiornati è elusa a favore di innocui fantasmi da camera. Il soggetto, reso inabile a colpi di miti consigli, si contenta del suo essere solidale, fluido, socialmente utile, a dispetto di ogni ontologia della libertà o delle contestazioni inaffiate di sangue dei bei tempi andati: rispettare le regole è diventato più importante che fare la cosa giusta. Il sostanzialismo, l'idea di una sostanza che permane malgrado le variazioni esteriori, è screditato. Il tempo passa, e passa anche l'uomo, senza un nocciolo somigliante a Dio o a sé stesso. Solo un uomo con in sé la sostanza insopprimibile della libertà vede una dittatura. I regimi riscrivono l'uomo affinché sia a disposizione del potere. Per vedere il dataismo bisogna essere uomini. Se gli uomini sono ridotti a un fascio di dati, una soggettività sintetica all'inseguimento della meta informatica del mondo, la libertà diviene un errore di sistema.

[...]

Nella città della macchina si parla la lingua della macchina. La lingua degli uomini, inferiore e volgare, è vietata nelle scuole. I bambini, con la bocca cucita perché la macchina respinge gli schiamazzi, imparano a leggere il codice, riprodurre un'intelligenza artificiale, così la macchina può comprenderli e rispondere, dare ordini. La formazione colma la distanza tra lingua della vita e lingua della macchina, schiacciando l'espressione della prima sulla computazione della seconda, una domesticazione informatica del vivente. L'infanzia, posta di fronte all'algoritmo, prova un imbarazzo di carne per la propria inadeguatezza: sul lungo periodo diventa antiquata e destinata alla discarica, insieme ai disobbedienti e alle parole dei poeti. Le ombre proiettate dai sordomuti cadono dai muri in silenzio. Ciò che si deve gridare, qui si deve tacere.

Da *La comunità dei viventi*, Editrice Clinamen, 2023



LA POESIA DEL CINEMA
FILM POETRY

PLINIO PERILLI



L'INESAURIBILE SENSO DI COLPA DELLO SCIENZIATO

**Nota critica su *Oppenheimer* (2023)
regia di Christopher Nolan**

Film lungo, poderoso, ma a tratti anche saettante, insinuante, *Oppenheimer* (2023), per la regia di Christopher Nolan, è forse il più bell'esito statunitense dell'anno in corso, e s'impenna, si dispiega tutto intorno al personaggio cruciale, epocale, di J. Robert Oppenheimer, il fisico nucleare che riuscì, con la sua abile e lungimirante supervisione, direzione, a portare felicemente in porto – a Los Alamos (nel Nuovo Messico) – il “progetto Manhattan” che condusse e permise la realizzazione della prima bomba atomica.

Protagonista Cillian Murphy, i cui occhi chiari e cilestrini, sbarrati e allibiti, mobilissimi e assoluti, si spalancano per mezzo film sul baratro di un incubo permanente, angustiante: incubo atomico, la paura e insieme la voglia pazza, insana ma oramai – sic – storicamente doverosa, di perseguire la reazione a catena, seppur con la paura indicibile di infiammare irrefrenabilmente tutta l'atmosfera.

Al centro del film è in fondo l'inesauribile *sensò di colpa* dello scienziato in rapporto all'atroce rischio di deterrenza nucleare, l'incubo appunto del terrore atomico. Gestito perfino, al limite, e almeno per tutti i tetri, nevrotici anni della c.d. “guerra fredda”, in “equilibrio del terrore”...

Spaventevoli vicende e sequenze aleggiano, diremmo che fremono e si librano in quegli occhi belli e smarriti, fissi e palpitanti, visionari del genio. Ed è il pregio migliore di un film troppo lungo (180 minuti!), invischiato nel racconto perfido e zoppicante dello pseudoprocesso, quando con ignobili testimonianze e goffi atti d'accusa, si cercò, ad Oppenheimer, di minare la credibilità, stigmatizzare la sua onesta ma impennata intelligenza etica, la sua lungimirante cautela strategica (fu un implacabile nemico della Bomba H, e teorizzò una seria e onesta intesa strategica fra le massime superpotenze, come la Russia e la Cina)...

La salute, la serenità del pianeta – voleva dirci Oppenheimer – è comunque nostra colpa o merito, nostra missione. Il film è serrato e prospettico. È dalla parte della Scienza, ma inquadra tutte le ombre lunghe della Storia, la debolezza con cui le grandi idee s'impongono o balbettano, vincono o declinano. Belle anche le figure a tutto tondo delle donne, la moglie Katherine caparbia, fiera, schifata dai colleghi geni, spesso indegni (un'ottima Emily Blunt); la fidanzata mancata, *pasionaria* progressista, sinistrorsa accanita, poi suicidatasi nel dramma della depressione. È questa carica profonda un cortocircuito mentale e storico – questo spettro emotivo e filosofico, che riscalda il film, intricato e ingarbugliato, poi, dalle continue, pur geniali liti o vere risse tra grandi fisici. Dove l'invenzione, la sublimazione dell'estro e del pensiero, esigeva anche partacce meschine, attraversamenti obbrobriosi.

La poesia resta dunque negli incubi, nelle derive o accensioni visionarie. A colori, ma perfettamente degne – ricordate Leonardo? – dei fantasmagorici, apocalittici scenari dei Disastri. Vince la Scienza, ma anche Psiche acconsente...



**FILOLOGIA DEL MUGUGNO
MUMBLE PHILOLOGY**

GIANSALVO PIO FORTUNATO

Poesia: testimonianza della scelta comunicativa ancestrale

In un principio, non ascrivibile al senso della memoria storica, esisteva un'armonia anti-melodiosa, contratta, a tratti rauca ed a tratti prepotente; un'armonia che può definirsi mugugno. Tale armonia, frutto di una resa logica non modulata in sonorità grafemiche, aveva per presupposto l'*archè* più dinamico ed anche più squisitamente primordiale che la storia dell'umanità abbia mai ricordato, o meglio, che l'umanità abbia mai sperimentato: la comunicazione.

La memoria, in quanto frutto di una sedimentazione organizzata del vissuto proprio ed altrui, può assumere una connotazione cumulativa; quindi divenire risultante di un *tradere*, nella sua forma più rigorosamente etimologica possibile. Una simile trasmissione preclude, tuttavia, una memoria ad uso personale: è chiaro ed è ovvio, infatti, che il principio stipante, che risiede nella memoria personale, si ricompona solo nel far fluire, a seguito di caratteristiche comuni tra due esperienze distanziate da un tempo altamente variabile, la logica individuata per il primo momento empirico nel secondo momento empirico, delineando un campo di esistenza mentale per la somma di tutti gli eventi che mostrano una corrispondenza esatta con quel primo evento di cui la mente abbia fatto esperienza. Questo è, quindi, un meccanismo di travaso; non di trasmissione.

Nel caso della storicizzazione, invece, è la trasmissione ad incarnare la fisiologia della memoria. Quando, infatti, l'uomo decide, per ovvie ragioni di sopravvivenza, di mantenere un'usanza, una prassi da riproporre in maniera seriale, è lì che scatta l'esigenza di tradurre (stavolta nel suo significato non rigorosamente etimologico) questa abitudine in un'abitudine universale, ossia da insegnare anche alle generazioni successive. Lo stesso criterio educativo nasce, quindi, come imperativo civile e politico, non semplicemente come esempio della benevolenza umana. La pedagogia, dunque l'epurazione del bimbo da uno stato primordiale, altro non è che l'irta e sufficiente strada che incanala quel nuovo nato nel percorso della sua stessa sopravvivenza. Infatti, abitudini perpetuate in serie, che hanno allontanato quanto più possibile e per il maggior numero di persone possibili la morte, sono da ritenersi utili alla sopravvivenza; e nulla preme maggiormente ad un essere umano che la sua sopravvivenza.

Fin da principio, allora, l'uomo ha adottato la comunicazione come forma sinceramente e rigorosamente politica, per cui la necessità biologica di vivere ed esistere quanto più a lungo possibile, ha rappresentato il bene primario per la comunità umana. Anzi, piuttosto, non è erroneo ritenere che la stessa creazione di una comunità – dunque la creazione di una politica – nasca come esigenza unicamente utile alla sopravvivenza. Questo non è un discorso profondamente materialista, né un tema che esula la poesia in quanto tale; anzi è a questi aspetti profondamente collegato. Non è un discorso materialista perché assume il presupposto, almeno ovvio per chi scrive, che nella sopravvivenza dell'uomo si ammetta una sopravvivenza non solo fisica, ma soprattutto identitaria, per cui si riconosce a questi il mezzo più potente di cui un essere possa essere dotato: il pensiero (la ragione che dialoga con se stessa). Se, tuttavia, materialismo implica la denotazione di ciò che è nella realtà – e nella realtà poniamo anche le teorie latenti ma vere, non le semplici astrazioni –, allora mi si dica d'essere materialista, perché ogni forma di falsa metafisica, che ora è divenuto astratto simbolismo (da distinguersi dal simbolismo critico, che è una modulazione dei registri artistici del linguaggio), allontana solo l'uomo dalla naturale e semplice realtà; realtà che risulta cruda semplicemente perché esercizio di violenza rispetto alle bende palliative che ci si è posti come frapposizione. Un simile discorso, però, come si unisce alla poesia? La poesia nasce, infatti, anzitutto come una forma di comunicazione; una comunicazione strettamente correlata alla necessità, per cui espressione di ciò che è e non può essere nulla in nessun altro modo. Tuttavia, la poesia è una comunicazione stilizzata, utile perché mantenuta nel gioco della sopravvivenza, ma comunque frutto di una modulazione attenta e vigorosa, che va ben oltre il sentiero del semplice trasferire un pensiero elaborato nella spontaneità. Una simile spontaneità risiede nel mugugno, che ha la capacità di articolare in maniera personalissima, per tal motivo unica, la propria interiorità. Si badi che per interiorità non si delinea una sfera altamente moralistica; si intende solo la risultante dell'oscurità che risiede in ciascuno di noi: l'unica frazione umana non comunicabile perché garante di una perpetua e profonda soggettività, da qui oscura. Eppure, si può parlare di un mondo anche nel mugugno, di un mondo anche nella non articolazione vigorosa della parola. Se, infatti, quel mondo non fosse sopravvissuto per il tempo necessario ad elaborare l'esigenza di una lingua, noi adesso non avremmo in alcun modo parlato del fenomeno ultimo: il mondo linguistico. Varrà la pena, allora, tracciare negli articoli che seguiranno una filologia del mugugno, quindi una ricostruzione, seppur a posteriori, che destruttura il linguaggio, lo conduce al ventre primigenio e, da esso, ricuce lo stesso linguaggio al fine di elaborarne una fisiologia sana. Da questa fisiologia, proseguendo con ordine, sarà possibile salire la china gerarchica del linguaggio fino ad arrivare alla sua espressione più ampia: la poesia.



LITERARY NETWORK
Magazines & blogs

RIVISTA N+1 (NEW YORK)

scheda di **Mary Poltroni**



Nel quartiere del West Village di New York si trova un'edicola dove puoi trovare ogni tipo di rivista. Tra queste, come non accade più in Italia, le riviste letterarie. Nel suo nome questo luogo fa un omaggio all'italiano: Casa Magazines, gestita da Mohammed Ahmed, titolato dal New York Times come il "Re della carta". Quando entri trovi riviste in ogni dove ma sono divise per argomento. Sotto la cassa all'ingresso un angolo dedicato alle riviste letterarie. N+1 si nota subito perché è quella di cui vende più numeri. Questo magazine letterario esce in versione cartacea e digitale e viene pubblicato tre volte l'anno. I suoi argomenti spaziano tra cultura, letteratura e politica. Questo perché è nata con un obiettivo specifico: far rivivere la tradizione americana delle riviste letterarie politicamente impegnate.

Fu Fondata a New York nel 2004 da sei giovani editori e scrittori che volevano parlare di tutti gli argomenti che gli stavano a cuore e tra questi quelli politici.

Il loro desiderio era quello di fare in modo che la letteratura, la cultura e la politica fossero considerati come aspetti di un unico progetto, creando una rivista che contenesse al suo interno anche gli argomenti più critici e un tipo di scrittura ambiziosa e difficile. All'epoca in cui è nata "le riviste politiche non si preoccupavano della letteratura, le riviste letterarie non discutevano di politica e le grandi idee dovevano essere sepolte in minuscole recensioni di libri".

La sua missione editoriale era (e la conserva ancora oggi) quella di incoraggiare gli scrittori, esordienti ed esperti, a prendersi sul serio, a scrivere con energia, audacia e spirito critico e a interessarsi del contesto sociale e politico in cui vivevano.

Nell'arco di un decennio e secondo le parole di un'altra importante rivista americana (Harper's) N+1 è diventata "il punto di riferimento di una nuova generazione di intellettuali". Sin dalla sua nascita la rivista ha dato vita ad un vero proprio fermento culturale organizzando eventi, letture, incontri, convegni nella città di New York.

La prima caratteristica che si può notare è la consistenza della rivista simile a quella di un libro. Spesso infatti supera le duecento pagine. Gli editori scelgono di usare i colori per la copertina, che è realizzata da un artista, mentre all'interno impera il bianco e nero anche per le opere d'arte, su concessione di artisti, che separano un contenuto dall'altro. La rivista svolge una fervente attività di pubblicazioni non solo di diversi articoli in uscita ogni settimana nella versione online ma anche di libri acclamati dalla critica che consentono un approfondimento degli argomenti trattati.

Sfogliando la rivista si possono leggere articoli di attualità, politica, critica sociale, estratti di saggi, racconti, poesie, recensioni di libri per finire con le lettere dei lettori. I contributi sono di scrittori, giornalisti, poeti, traduttori non solo americani ma provenienti da tutto il mondo.

Il nome N+1 deriva da un'espressione algebrica e venne concepito in un momento di frustrazione in cui due degli editori che l'hanno fondata, Keith Gessen e Chad Harbach, discutevano sull'inutilità di creare una nuova rivista in un momento in cui ce ne erano già tante se non troppe e Chad disse scherzando: "N+1—whatever exists, there is always something vital that has to be added or we wouldn't feel anything lacking in this world. ('N+1': qualsiasi cosa esista, c'è sempre qualcosa di vitale che deve essere aggiunto, altrimenti non sentiremmo la mancanza di niente in questo mondo)".

PAROLAPOESIA - BLOG

WWW.PAROLAPOESIA.COM

scheda di **Cinzia Marulli**



ParolaPoesia nasce nel 2017 su iniziativa di **Cinzia Marulli** con lo scopo di creare un “luogo della poesia” aperto e circolare. Nel 2022 si ripresenta con una nuova veste grafica e oltre ai redattori storici come **Marvi del Pozzo** che cura le rubriche *Letture Condivise* e *Fili di Condivisione*, si affiancano nuove preziose collaborazioni come quella di **Anna Maria Curci** che cura la rubrica *Wörter e Worte: la parola poetica in lingua tedesca*, di **Stefania Di Leo** con la rubrica *La parola poetica* e **Alba Metaponte** con la rubrica *Poesia Oltreoceano*, entrambi dedicate alla poesia ispano-americana, di **Sonia Caporossi** e **Maria Laura Valente** che curano la rubrica *contrAppunti* che analizza attraverso l’applicazione sinergica degli strumenti della critica musicologica e della critica testuale la canzone contemporanea, di **Carola Allemandi** che cura la rubrica *Pellicole di poesia* che indaga il collegamento tra poesia e fotografia, di **Antonio Corona** che cura la rubrica *S.O.S. poesia* dedicata alla poesia sociale; Cinzia Marulli invece si occupa delle rubriche *Solo Una* che analizza un unico testo poetico di un singolo autore e *Dialoghi di poesia* che riguarda invece le interviste ad autori nazionali e internazionali. Oltre a queste rubriche specifiche vi sono però altre sezioni con *Saggi e riflessioni critiche* che raccoglie tutto ciò che è relativo alla saggistica e alla critica letteraria e *Profili di Poesia* dove vengono proposti i testi dei poeti senza però apparato critico.

ParolaPoesia è un blog in continua evoluzione pronto ad accogliere nuove e valide collaborazioni, è appunto un luogo aperto dove ogni forma di poesia può trovare alloggio.

La nuova versione di **ParolaPoesia** inaugurata nel 2022 si avvale della creazione grafica dell’artista **Giulia Gorga**.



FLUID BOOKS



Annelisa Alleva
Dita di vetro
Aragno 2023

nota di lettura di
Marco Colletti

Il touchscreen di uno smartphone o di un computer sono ormai diventati il vetro attraverso cui leggiamo il mondo, come un tempo lo era per Gozzano l'abbaino scenetista ove "la trama del vetro deformava il panorama come un antico smalto innaturale". Lo sfiorare costante dei polpastrelli su quelle superfici, quel viaggiare "tutto il tempo su un rettangolo/ minimo" (*A Ming*) ci svela il titolo dell'ultima raccolta di poesie di Annelisa Alleva, *Dita di vetro* (2023), nell'elegante edizione di Aragno per la collana *Parallela*, che attraverso il bilinguismo si propone di sfidare i confini linguistici poetici della madrelingua verso un salto semantico e fonetico ulteriore e internazionale. Il mondo su cui Annelisa ci fa affacciare attraverso quella trasparenza tattile e visiva sfugge a una lucidità realistica tagliente, in quanto conserva un'ondeggiamento di scoperta e stupore che ammanta oggetti e persone, come un'istantanea fotografica che allo stesso tempo rilanci allo scatto successivo. Nella postfazione Tommaso Ottonieri identifica la sua poesia come "tattile", "in escursione", tesa a rivelarci gli interstizi e i nascondigli del continuum temporale, spaziale, esperienziale. L'esergo tratto da *La montagna incantata*, i cui personaggi sono presenti anche in un testo (*Radiografie*), ci introduce al tema della sospensione temporale e della sensazione di una costante, temuta malattia, che corrisponde nella realtà al periodo in cui sono stati scritti la maggior parte di questi versi, cioè il periodo della pandemia. Un periodo in cui piazze, portici, giardini e quei pochi negozi rimasti aperti si offrivano naturalmente ad una veste magico realistica o metafisica, immagini che richiamano alla mente le diagonali di luce di De Chirico e di Hopper, entrambi caratterizzati da una umanità nuda o meglio una nudità di umanità. Sono questi i personaggi che abitano tra le dita di vetro di Annelisa: gli affetti più cari, in cui scorrono tra passato e presente amicizie perdute, figure familiari dell'infanzia (*Nennella*), i genitori e il marito Ruggero (a cui è dedicata la sezione *Il corpo*), ma anche gli abitanti del quartiere (le massaggiatrici orientali di *Autunno a Via Torino*, la *Vecchietta dell'Oviessa*) e tra i tanti uno solo sconosciuto (*a un passante*). Questi ritratti si presentano quasi come fotogrammi rimasti impressi nella memoria di una macchina fotografica, come delle istantanee zen, in cui non c'è fissità ma un brivido di movimento che ci fa scivolare lentamente nelle pieghe dei ricordi, quelli di Annelisa e quelli degli stessi personaggi in un continuum penetrante, ma leggero. Vengono in mente i ritratti di Lee Masters, calati in un contesto urbano, allo stesso tempo definito (nomi di vie, oggetti di arredo, particolari architettonici) e sospeso, in una estroflessione spaziale che si traduce in disponibilità all'ascolto e alla dedica (un'intera sezione si intitola *a/for*): l'io lirico non scompare mai da questi versi, ma si fa condivisione e penetra nelle pieghe del reale, facendone riaffiorare un'immagine non oggettiva, ma vibrante di eleganti emozioni. Ed ecco che il tessuto ritmico si immedesima con il tessuto emotivo, sia nel verso libero sia laddove inaspettatamente appaiono le rime, che però scorrono leggere, rendendo il ritmo colloquiale e disteso, piuttosto che una forzatura o un'anacronistica una gabbia metrica. Tutto si apre, l'immagine prevale ed emergono suoni e colori dalle tonalità piacevoli e intime, in cui a volte affiorano echi lessicali pascoliani, il Pascoli delle *Myrica*, dell'attenzione alle piccole cose, che prende corpo ad esempio nell'uso di affettuosi diminutivi. Un'intimità che fa trapelare affezione verso il soggetto descritto laddove la descrizione non rimane fine a sé stessa, ma prende vita, restituendocelo pervaso da un aggraziato dinamismo. Ecco, nei versi di Annelisa c'è sempre questa grazia, questo sguardo intimo e nell'intimo del soggetto ritratto, un colloquio silenzioso, e spiccatamente femminile.

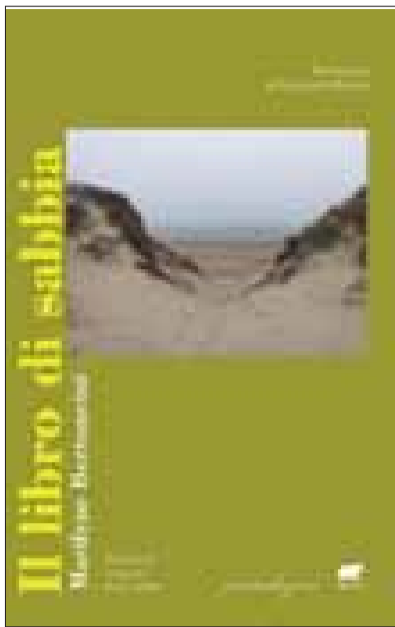


Marina Camboni
*Adrienne Rich, poesia e poetica
di un futuro dimenticato*
Effigi Edizioni 2023

nota di lettura di
Toni Maraini

Marina Camboni, emerita americanista, ha raccolto nel libro *Adrienne Rich, poesia e poetica di un futuro dimenticato* una importante e prismatica documentazione su Adrienne Rich. Ne analizza il pensiero, la scrittura, la poesia, l'impegno politico, la militanza femminista, la profonda, accorata, e a tratti cruda, introspezione nonché il suo volgersi ad altri percorsi di poeti e poetesse per cogliere il "proprio rispecchiamento nel riflesso altrui". A questo riguardo, il capitolo del libro della Camboni sui *Ghazal di Adrienne Rich* è fondamentale. Nel suo volgersi verso Oriente in sintonia col protendersi oltre i confini d'Occidente delle avanguardie Californiane degli anni '60, Adrienne Rich aveva scoperto l'opera del famoso poeta Indo-pakistano detto Mizra Ghalib (1797-1869) e la tecnica poetica del Ghazal. La caratteristica del Ghazal - poesia composta da una serie di brevi distici, ognuno completo e a sé stante, cioè concluso da un punto, - richiede la capacità di cogliere in sintetica brevità istanti vissuti, messaggi, riflessioni, e altro ancora. Questo fu importante per la Rich quanto il percorso e pensiero di Mizra Ghalib in cui convergevano alcuni insegnamenti del Sufismo (critica dei poteri, visione filosofica dell'esistenza, comunanza universale). Quando Adrienne Rich scrive *The presence of Ghalib in my mind*, quella presenza testimonia del rispecchiamento e dell'empatia che ogni poeta prova nel corso della vita incontrando altri percorsi che ne arricchiscono l'esperienza. Possiamo dire altrettanto a riguardo della scoperta che la Rich fa della Canadese Emily Carr (1871-1945) e che Marina Camboni analizza a lungo e con sagacia nel libro. La Rich s'era appassionata al percorso biografico, alle scelte, pittura e scrittura della Carr, figura pioniera e dalla vita travagliata, che si era dedicata ad esplorare e documentare luoghi reconditi, arti, simboli, esseri e habitat dei Nativi del Nord West Americano. Immer-sasi in tutto questo, ancora una volta la Rich introietta una presenza mentale con la quale dialoga virtualmente e sulla quale compone dei versi. E poiché Emily Carr era entrata a far parte del gruppo di poeti moderni canadesi detto "The Group of Seven" e si era familiarizzata con la Teosofia - all'epoca diffusasi tra le avanguardie culturali in Europa e America -, anche da quel versante pervennero ad Adrienne Rich dei concetti stimolanti sul rapporto universale tra esseri umani, società, cosmo e Natura. Visione a controcorrente della chiusura dogmatica puritana, razzista e patriarcale di un certo establishment americano di quegli anni.

La poesia in tutto questo?... A inizi anni '90 la Rich scriveva: "Possiamo provare amarezza nel constatare quanto poco possono fare le nostre poesie al cospetto di un incontrollato potere tecnologico e una sconfinata cupidigia delle multinazionali, eppure è sempre stato vero che la poesia può contrastare l'isolamento, (...) ricordarci la umana solidarietà laddove tutto ci è mostrato come fosse separato". Queste parole aiutano a cogliere il riferimento nel titolo del libro della Camboni alla "poetica di un futuro dimenticato". Concetto importante su cui riflettere oggi. Perché da decenni il potere incontrollato di tecnologie e multinazionali ha operato per i propri interessi dimenticando le devastanti ricadute sul futuro, cioè sul mondo in cui oggi viviamo. La poesia è forse oggi marginalizzata, se non occultata, ma come scriveva la Rich, visione e espressione dei fattori che la sfidano ad ogni momento della Storia è il contributo per "contrastare l'isolamento" e far valere "l'umana solidarietà".



Marilyne Bertoncini
Il libro di sabbia
 Bertoni editore 2022

nota di lettura di
Irene Sabetta

Il libro di sabbia di Maryline Bertoncini è poesia dell'ineffabile, dell'eterno farsi e disfarsi delle cose rappresentato qui, in termini concreti e simbolici, dalla superficie sabbiosa perennemente soggetta alle modificazioni arrecate dall'andirivieni delle onde. È un libro tutto al femminile, è lei la sabbia, lei la luna, lei la marea, lei l'onda, Lei l'alter ego della poeta. La "Donna-sabbia" che incontriamo nei versi iniziali della silloge, si trasforma poi in figura di mito, diventa Danae, figlia di Euridice e madre di Perseo, in un paesaggio marino fluido e incantato, di onde sabbiose e dune di mare. "Sono figlia di Sabbia / ma le parole / sono mie / Io grido / Io SCRIVO", nell'urlo muto della parola poetica scritta, *Ella* trova il suo punto fermo, l'unica stabilità possibile è data dal paradosso che solo la poesia può gridare l'indicibile.

Nella sezione "Aeonde", la morte e la vita sono entrambe viste come processi di incessante trasformazione, si transita dal mondo dei vivi governato della mutevolezza al mondo dei morti in cui si continua a morire. Nel trapasso per un Ade ondivago, attraverso marosi mortali, le immagini fissate dalla poesia, mediante la voce del poeta, restano traccia di una realtà che sfugge "... e fuggitive visioni / si leggono".

Nell'ultima parte del libro, la sabbia e le onde si fondono alle altre bellezze della natura, di tutte le sue creature, vegetali, animali e minerali. Nel "Labirinto delle notti", il poeta (la poeta) si fa "nuotatore" e stavolta la trasfigurazione in mito assume le sembianze di Leila, figura di donna leggendaria, esotica e tragica, che racchiude in sé l'elemento femminile primordiale e universale. È Lilith, è Eva, è la sposa, la sorella, la madre di tutte le madri a guidarci in questo dedalo misterioso. In un'eterea atmosfera onirica di sospensione tra la veglia e il sonno, tra il sogno e l'incubo, un riferimento a *Il Corvo* di Edgar Allan Poe sottolinea, ancora una volta, che, alla fine di ogni transizione, c'è un ricominciamento.

A conclusione di questa breve nota, vorrei sottolineare la raffinatezza dello stile. Autrice di lingua francese, Marilyne Bertoncini ha scelto di scrivere questo libro in italiano probabilmente spinta dall'amore per la nostra lingua che si evince chiaramente dalla ricercatezza lessicale e fonetica. L'utilizzo di termini desueti sono, infine, segno evidente di un lavoro filologico e di scavo semantico nella lingua italiana.



Michele Arcangelo Firinu
Il piede sulla luna, poesie 1980-2023
 Fermenti 2023

nota di lettura di
Tiziana Colusso

Apreno il volume di Michele Arcangelo Firinu, *Il piede sulla luna*, che aduna per assonanze tematiche testi disseminati lungo i decenni in riviste e occasioni, si sente subito battere forte il ritmo di parola detta, di parola incalzante, lanciata, declamata, "trasmessa", come nell'immagine commovente della "cicala telegrafista".

Ritmo, intonazione, prosodia ben governati, con un senso compositivo serrato, senza smagliature, anche quando l'autore "batte i piedi per terra" e "parte al galoppo lancia in resta", come ci dice lui stesso in un suo scritto iniziale di presentazione, che si affianca alla nota introduttiva di Marcello Carlino. Autopresentazione lucida, come deve essere lucido ogni poeta-pensante o pensatore poetico. Vorrei solo dissentire sulla scelta dello strumento musicale con il quale Firinu rappresenta il suo dire: l'autore sceglie l'organo, che "permette di suonare diverse tastiere, di cambiare registro". C'è sicuramente anche questo elemento, ma lo strumento musicale che affiora prepotente in ogni pagina è il tamburo: tamburo del cuore, vorrei dire, in grado di trasmettere anch'esso registri diversi, dalle vibrazioni sottili ai colpi più sferrati, a sottolineare di volta in volta emozioni e indignazioni, dal sospiro fino all'invettiva. Ritmi individuali ma anche e soprattutto collettivi, potenti nell'impegno civile o accorati nell'elegia per il declino del genere umano. A volte, il ritmo si fa anche sabbatico e giocoso, come quando evoca "il sandalo del mio piede /che segna l'antico battere del tempo / e lo stivale scatena l'allegria tarantolata".

In questo ritmo di tamburo quasi sciamanico Michele Arcangelo Firinu trascina, trasformandolo, tutto il suo mondo: le lezioni letterarie ben assimilate e trasfigurate, gli orizzonti ancestrali dell'infanzia nella Sardegna natia, e la lingua densa che ne deriva ("i miei popoli hanno lingue sapide") fino alle sperimentazioni spericolate delle avanguardie (come nella scrittura visiva di alcuni testi, tra i quali *Credo*, non riproducibili qui linearmente). Corrono in questi ritmi densi e vari della prosodia di Firinu tutte le voci, a partire dalle voci di un io irriducibilmente plurimo ("Vorrei fare una giganto-

grafia di gruppo/ di tutti i me che siamo tanti /altro che i due-tre nasi di Picasso”) anche quando si ripiega nella “*Fuga da me*”. Ritmo che si fa cantico, ballata, litania, coro politico e anche *Urlo*, come nel testo che porta questo titolo.

Infine, tutto questo tambureggiare di Firinu non è esente da una sana ironia e auto-ironia, il che depone ovviamente a favore della sua intelligente lucidità: “*Vorrei scrivere poetare in alto stile / ma sono sempre lì al travaso / quotidiano di bile*”. Il mondo non ha bisogno di Vati e Profetesse, ma di lucide menti come quella di Michele Arcangelo Firinu ne ha un bisogno sempre maggiore, man mano che la specie umana si avvolge su sé stessa in un torpore morale che appare senza rimedio: la parola detta, trasmessa, sembra essere uno dei pochi rimedi rimasti.



Silvana Leonardi
Immagine in /versi
Bertoni editore

nota di lettura di
Bruno Mohorovic

Donne/Poesia in schegge di luce

Prima ancora di leggere le poesie, sarebbe opportuno iniziare a scorrere il libro dalla fine, da quelle *note pseudobiografiche* che Silvana Leonardi, in questa sua nuova raccolta, traccia delle trenta artiste, cui dedica con mano affezionata i suoi versi.

E dalla lettura di queste brevi note emerge tutta la devozione che l'autrice riversa su di loro, entrando nelle loro vite, talora con toni confidenziali e, in un paio di casi, rammaricandosi essa stessa di non aver potuto incontrare i suoi “idoli”.

In questo suo narrare, interloquisce con loro e viaggia nel suo tempo, in quello della memoria della sua adolescenza letteraria (“*Tu sola per prima dici parole / schegge di luce che trafiggono il buio e il silenzio [...] che seguono inesorabili ferite dell'anima da quando bambina leggevo “Claudine” per consolarmi di vivere*”), o allorché s’imbatte in figure guerriere e trasgressive (“*Così mi è apparsa nel 2002, quando lessi “ho per guida la Luna...tra giovanili ardori...”*”) o, ancora, perdersi nei versi della Pizarnik (“*...impossibile non specchiarsi nella tua vulnerabilità / nella tua scrittura senza pelle...*”) e smarrirsi gioiosamente in antiche scomparse librerie ritrovando i testi delle tragiche esistenze della Sexton e della Plath.

Dignità di essere ed esistere, Silvana Leonardi rende alle artiste che non solo rivivono nei suoi versi ma anche nei ritratti che ha loro dedicato; di questi, cinque accompagnano la silloge, ed i loro volti divengono più reali delle poche sensazioni che ci giungono ancora dai sensi. Sono ritratti che vediamo...con le orecchie, interferiti da quelle smagliature / ragnature che sembrano scalfirne la perfezione intima del loro muto comunicare: occhi che guardano oltre, interroganti e smarriti mentre la bocca serrata, tace ed a sua volta racchiude parole da proferire e che solo il dolente silenzio custodisce.

Come i ritratti, anche le poesie assumono una forma artistica, versi che si rincorrono in un disegno che la fantasia del lettore interpreta con forme geometriche, racchiudendoli, idealmente, in un tratto di matita che ne delimita i confini e ne riempia gli spazi con ritmati colori.

(...) Una vita, tante vite dispiegate in versi in/versi che documentano la libertà creativa dell'autrice la quale non viene meno l'evocazione di uno degli elementi a lei più cari, ovvero quella Luna lontana nel tempo e nello spazio e al contempo così dentro di lei tanto da respirarne le sue vibrazioni. Vibrazioni plasmate in forma di Donna /Poesia che Silvana affida e confida alla Poesia – Donna, facendo sì che questa con la sua parola e la sua musicale memoria giunga a noi per essere conservata e contemplata.



Antonietta Tiberia
Per le stagioni con ali di velluto
Edizioni Progetto Cultura 2023

prefazione di
Nerina Garofalo

Scrivere haiku è sperimentazione e approdo ormai consolidato nella tradizione poetica internazionale, con radici lontanissime nel tempo. Chiunque ne incontri la potenza espressiva e di lettura del reale e del sentimento del reale, non può che essere tentato dal desiderio di praticarne l'intrinseca energia, al pari di un esercizio spirituale o di una esperienza di meditazione.

Nella semplicità della prescrizione, la scrittura di haiku, come anche la lettura di haiku che originano altrove, diviene una amplificazione del nostro essere nel mondo, con una energia che raramente ritroviamo in altre forme di fruizione artistica. Al centro di un haiku risiede e accade l'attimo, che viene atteso in meditazione, in uno svuotamento interpretativo, e ci manifesta la capacità di racchiuderlo, dopo averne colto l'essenza, in una culla metrica rigorosa quanto efficace.

Nell'haiku non c'è compiacimento retorico, non c'è esercizio di stile, vive piuttosto, questa forma metrica, della capacità di spogliare, cesellare, rivelare senza orpelli la bellezza intera del creato. Creato inteso, qui come *creatura del poeta*, del meditativo, dell'osservatore, dell'ospite del tempo presente. Compiuto in sé, che nulla attende e pretende, se non la felicità della cattura e della sua lettura offerta all'altro, il lettore. Quello che caratterizza gli haiku di Antonietta Tiberia, in modo che percepisco come unico, è il loro nascere, e posizionarsi, nel luogo di attesa che possiamo aprire e proteggere nel quotidiano.

Una messe di ascolti e incanti, di sentimenti e percezioni, di sguardi e restituzioni, che tratteggia un diario esistenziale, una rapida conserva, attinta al vivere di ogni singolo giorno. Un brivido lento di amore per la vita. Vita che dal desco, dalla finestra, dal campo, si fa spazio e passa alla mente e al cuore. Prima di colei che scrive, poi di coloro che leggono. E che, leggendo, possono attingere per riconoscere un universo poetico e sentimentale, quello di Antonietta, prezioso e unico.



IMAGES

Questo numero contiene immagini di libri d'artista di ILIA TUFANO

In copertina:

Incendio, 2021, cm 30 x 17, Cartoncino, carta da lucido, matita , punti metallici

Nelle pagine successive:

p. 5 Aperto splende, 2011, Acquerello ed acrilico su cartoncino cm 29 x 21

p. 21 Piove, 2016, Acrilico e china su cartoncino, collage, cm 30 x 25

p. 23 La mia fragilità, 2015 cm 20x70 Acrilico su cartoncino filo di nailon

p. 25 Foglie, 2017 cm 21 x 15 stampa su acetato, plexiglas e cordino

p. 27 Tulipani Rossi, 2019 cm 37x16 Acrilico su plexiglas, acquerello su cartoncino

p. 30 Odissea, 2015 cm 29 x 25 x 3 China su cartoncino, tecnica mista .

p. 36 Focolare. Focolaio, 12 volumi, cm 28 x15, disposti in cerchio, acrilico su cartoncino e collage, 2021

p. 38 Mors tenet, 2013, acrilico su cartoncino, cm 30 x 27

ILIA (Ersilia) TUFANO

Vive e lavora a Napoli, dove ha fondato e cura l'attività espositiva e culturale di Movimento Aperto. Laureata in Storia dell'Arte con una tesi sul "De prospectiva pingendi" di Piero della Francesca, si è interessata alla problematica dell'arte contemporanea, frequentando presso l'Università di Roma i corsi di Nello Ponente e di Giulio Carlo Argan. Espone dal 1988. Ha insegnato presso il Liceo Artistico Statale di Napoli.

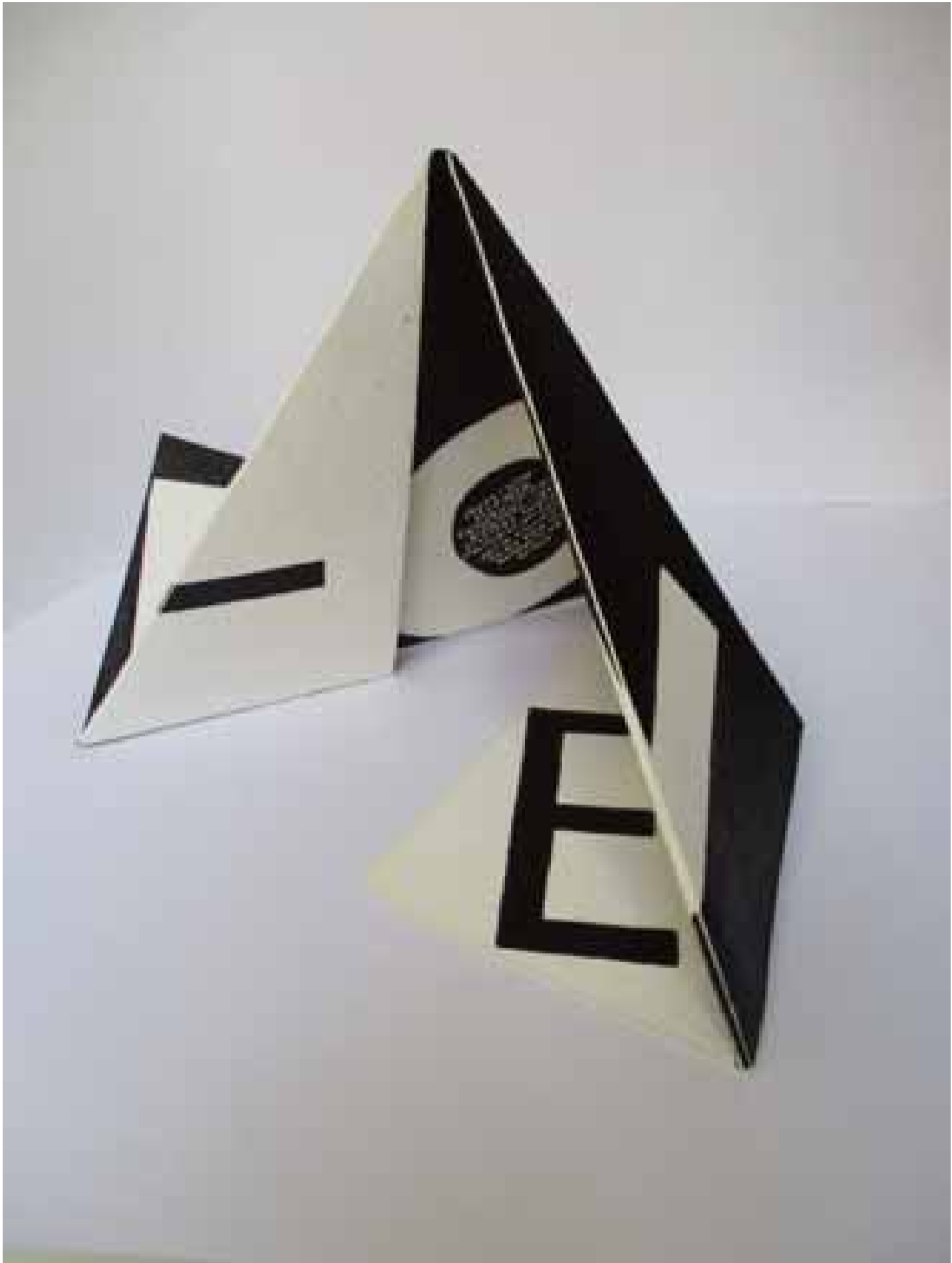
È redattrice di Porta di Massa, laboratorio di filosofia. Nell'ultimo decennio la sua ricerca è approdata, a partire dalle formulazioni astratte, alla pratica delle intersezioni tra linguaggi verbali e visivi, per dar corpo a combinazioni inattese, e, attraverso l'urto tra frammenti di scrittura e stesure di pittura, coniugare, porre in atto il confronto tra mentale ed emozionale, seguire gli intrecci, le relazioni meno evidenti tra i livelli più profondi e quelli più emergenti, dai quali si articolano il pensare ed il fare, ma anche la poesia e la pittura.

Le sue più recenti personali nel 2012 a Roma presso Artefuoricentro: *La parola del mare*, a cura di Giorgio Agnisola, nel 2013 a Napoli in Castel Dell'Ovo, *Le parole e la pittura*, un progetto articolato che ha accostato all'evento espositivo un momento di riflessione sul tema ed un reading di poesia nella suggestiva Sala delle Prigioni, con l'intervento di critici, filosofi e poeti. Infine, *Nei colori delle parole*, a cura di Luigi Paolo Finizio, presso la Casa Della Corte ad Agerola, nell'ambito di AgerolaArte nel 2016.

Nel 2017 *Magie del Quadrato* a cura di Ugo Piscopo presso Pagea Arte contemporanea di Angri (SA). Ha partecipato a numerose mostre collettive a Napoli ed in Italia. Si segnalano anche numerose mostre di libri d'artista, come la *VI Biennale del Libro d'artista* di Cassino, *Ibridi Fogli, nuove acquisizioni*, presso la Pinacoteca Provinciale di Salerno ed infine *Codex, la forma del messaggio* presso La Pinacoteca Comunale di Gaeta.

Ha inoltre ideato e curato alcune mostre collettive come *Ragionamenti d'Amore*, un progetto che ha coniugato l'evento espositivo ad una serie di conversazioni e reading di poesia sul tema dell'eros, a partire da un suo, ipotetico, dialogo tra Socrate e Bataille; un filmato, presentato al PAN, ha infine raccolto i momenti salienti del percorso (2008).

Più di recente *In piatto, nutrimenti ad arte*, in collaborazione con ArteFuoriCentro di Roma, in occasione dell'EXPO di Milano, ha esposto a Napoli ed a Rimini una serie di Piatti d'Artista.



BIOGRAPHIES

BIOGRAPHIES

Marilyne Bertoncini, nata nelle Fiandre, vive a Nizza, mantiene uno stretto legame con l'Italia, e scrive nelle due lingue. Poeta, traduttrice, critica letteraria, è dottore in lettere, ha insegnato e dirige ora la rivista on line *Recours au Poème*. Collabora anche con riviste internazionali e anima incontri letterari a Nizza e Sete durante il festival *Voix vives de Méditerranée*. Ha pubblicato 12 traduzioni dall'inglese e l'italiano, e 15 raccolte personali delle quali 3 bilingue: *Memoria viva delle pieghe* (PVST, 2019, con foto dell'autrice), *Aub'ombre/Alb'ombra* (PVST, 2022, foto Florence Daudé) e *Xcatti di luce/Instantanés de lumière* (PVST, 2023, con Alma Saporito e Francesco Gallieri). Le sue poesie sono tradotte in inglese, italiano, spagnolo, tedesco, bengali, turco, cinese ed ebraico. Nel 2022 *Il Libro di Sabbia* è pubblicato da Bertoni editore.

Marco Colletti vive e lavora a Roma. Laureatosi in Lettere all'Università degli studi di Roma La Sapienza con la tesi 'L'immaginario affettivo nelle *Familiars* del Petrarca', Relatore Prof. A. Asor Rosa, si occupa da sempre di poesia, critica letteraria con approccio ermeneutico-antropologico, e arte contemporanea in qualità di curatore e artista digitale. È art director e illustratore per aziende e case editrici internazionali nel settore dell'illustrazione per l'infanzia.

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it). Ha studiato Letterature Compare all'Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine* (www.formafluens.net). Tra il 2005 e il 2011 è stata Responsabile Esteri del Sindacato Scrittori e membro eletto del direttivo dello *European Writers' Council*. Ha pubblicato narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Il volume di poesia *Ogni respiro un mondo* (Milano, La Vita Felice, 2022) è la sua ultima pubblicazione, e ha ricevuto nel settembre 2023 il premio "Edito di Poesia 2023 Paesaggio Interiore". Per le altre pubblicazioni, rimandiamo al sito internet dell'autrice. Alcuni suoi testi, tradotti e pubblicati all'estero, sono stati poi in parte raccolti nel volume *La lingua langue* (traduzioni in dodici lingue, prefazione del Prof. Jean Charles Vegliante – Université Sorbonne Nouvelle (Ed. Euro-linguistica 2010) Ma la scrittura è solo una delle "vie delle trasformazioni" filosofiche e spirituali sulle quali cammina. Ha praticato la meditazione buddhista in varie forme; dal 2006 pratica il Tai Chi, forma Yang, con varie scuole; e dal 2019 pratica lo Zhineng Qi Gong, meditazione di origine taoista.

Carlo Di Legge (Salerno 1948) vive a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. Ha insegnato filosofia e storia a scuola e collaborato in filosofia all'Università. Ha concluso la sua carriera come dirigente in un liceo italiano. Laureato in lettere (1979) e filosofia (1992) presso l'Università di Salerno. Dopo il contributo al volume *La polifonia estetica* (Milano, 1996) ha pubblicato i saggi filosofici *Il signore delle due vie* (Salerno, 1999), *Eros e paradosso* (due edizioni Napoli, 2007 e 2014); e il saggio *Ontologia. Elenchi della terra e una specie di oceano* (Napoli, 2014).

Di poesia, *Momenti d'amore* (Angri, 2002), *Il candore e il vento* (Napoli, 2008) e *Multiverso. Di quel colore che soccorre, a volte* (Alessandria, 2018). Sul tango ha pubblicato *Sentire il tango argentino* (Napoli, 2011). La rivista "Secondo Tempo" (Marcus Edizioni) pubblica suoi scritti di filosofia; sul web, la maggior parte delle poesie fino al 2018 sono su www.orientexpress.na.it e altri blog e riviste online. Organizza rassegne di poesia. Sito web personale: www.carlodilegge.it.

Sue Dymoke was an English poet whose mature work was first published in 1987. Born in Stevenage Old Town in 1962, she began writing poems at Primary school. Her work appeared in small magazines and several pamphlets in the late 80s and 90s. Shoestring Press published her first full collection *The New Girls: new and selected poems* in 2002. This was followed by *Moon at the Park and Ride* in 2012 and *What They Left Behind* in 2018. Sue was a Secondary School teacher for fifteen years and wrote her PhD on the teaching of poetry in Secondary Schools. She then became an academic, working in teacher training at the universities of Leicester and Nottingham Trent, where she led the Education research programme. Her own research was focused on encouraging young people to write poetry. Sue's final collection, *What to do Next*, from which the two poems published here are taken, was published on the day of her memorial celebration at University Hall, Nottingham. It saw Sue continuing to push in new directions, including a shape poem written in collaboration with the Italian poet Pietro Roversi. *DNA Time* explores the science of the genetic mutation which caused the Secondary Breast cancer that so cruelly ended her life in June 2023.

Griselda Doka è nata a Tërpan, Berat (Albania) nel 1984. È Dottore di Ricerca in Studi letterari, linguistici, filologici e traduttologici presso l'Università degli Studi della Calabria. Attiva come operatrice culturale, organizza e partecipa ad eventi sul territorio ed è membro di varie giurie letterarie. Oltre alla sua lingua madre, scrive anche in italiano. Ha pubblicato *Soglie* con Aletti Editore nel 2015, la silloge bilingue *Solo brevi domande esiliate* (Fara Editore 2015), *Dimentica chi sono* (Fara Editore 2018) e l'ultima raccolta *Il leggero transito delle parole* (Macabor Editore 2023). È presente in varie antologie nazionali e internazionali. Ha vinto vari premi letterari, tra cui il Premio della Critica al Poetry Awards a Napoli 2016, Scrivere Altrove, Cuneo 2018, Premio Internazionale L. S. Senghor 2018, Faraexclesior 2018, Calabria in Versi 2023. Sue poesie sono state tradotte in albanese, russo e spagnolo. Collabora, inoltre con diversi progetti di traduzione professionale e letteraria dall'albanese in italiano e viceversa. Vive e lavora in Calabria come docente di lingue e mediatrice interculturale.

Dalila Hiaoui è poetessa/scrittrice. Marocco- Italiana, nata a Marrakech, e risiede a Roma. È staff member dell'ONU a Roma dal 2006, Ha pubblicato come "author/co-author" 47 libri (romanzi, poesie, "pièces" teatrali, manuali per imparare la lingua e la cultura araba, tradizioni di storielle per bambini). Le sue poesie in madre lingua sono state tradotte in italiano, inglese, cinese classico/mandarino, spagnolo, berbero, Nepali, bulgaro, turco, Bangali e altre ancora. Manager della rivista culturale online "Dar Argana", è docente in corsi online per l'insegnamento della lingua araba e sul digitale terrestre, presso le più prestigiose università telematiche. Dal 2017 organizza insieme ad altre poete carovane di solidarietà a favore delle scuole, per la popolazione residente in montagna nel Nord Est del Marocco. Conduce il salotto culturale multilingue "J'nan Argana" dal 2002.

Idolo Hoxhvoqli è nato a Tirana nel 1984. Vive a Porto San Giorgio, nelle Marche. Si è formato in filosofia alla Cattolica di Milano e all'Università di Macerata. I suoi lavori sono presenti in numerose riviste, tra cui «Gradiva» e «Cuadernos de Filología Italiana». Ha scritto due libri: *Introduzione al mondo* e *La comunità dei viventi*.

Giansalvo Pio Fortunato nasce a Santa Maria Capua Vetere (Ce) il 20 marzo 2002 e vive a San Marcellino (Ce). È attualmente uno studente della Facoltà di Filosofia, presso l'Università "Federico II" (Napoli). Nel luglio del 2022, la pubblicazione della sua prima raccolta in versi, "*Ulivi nascenti*", per la casa editrice Albatros il Filo. Nel luglio 2023, la pubblicazione, per la casa editrice "RP Libri", della seconda silloge poetica "*Civiltà di Sodoma*". È risultato primo classificato, per la SEZIONE GIOVANI, nel Premio Internazionale di Poesia "Scriptura", con il testo inedito "Illio, a cui si aggiugono altri podi e riconoscimenti in altri premi letterari. Collabora stabilmente con il giornale mensile "Agorà Giovani" (Ed. Scuderi), dove cura la rubrica "Genealogia e modernità". Recensioni dei suoi versi editi sono apparse su Road TV, sulla rubrica letteraria "Libri d'autore" per Contrasto TV, sul blog di critica letteraria "Transiti poetici", sul blog curato dal poeta Antonio Spagnuolo "Poetry dream", oltre che attraverso un articolo di presentazione sull'uscita provinciale del "Mattino", sul blog letterario nazionale "Versolibero" e sul blog letterario nazionale "Le Parole di Fedro". Suoi inediti sono apparsi sempre sul blog "Poetry dream" e su "La Bottega della Poesia" di Repubblica, oltre che sulla rivista nazionale albanese "Orfeu". Suoi testi poetici sono stati tradotti in albanese, spagnolo ed arabo.

Francesca Innocenzi è nata a Jesi (Ancona). Di formazione antichista, è autrice di poesia, prosa e saggi. Nel 2023 è uscita in Romania la sua plaquette bilingue *Halou de toamnă/ Alone d'autunno* per Edizioni Cosmopoli di Bacău. Per Edizioni Progetto Cultura ha diretto una collana di poeti esordienti, «La scatola delle parole», tra il 2007 e il 2012, e curato alcune pubblicazioni antologiche, tra cui *Versi dal silenzio. La poesia dei Rom* (2007); *L'identità sommersa. Antologia di poeti Rom* (2010); *Il rifugio dell'aria. Poeti delle Marche* (2010). È redattrice del trimestrale di poesia «Il Mangiaparole», della rivista online «Poesia del nostro tempo» e collabora con vari blog letterari con recensioni e articoli sulla poesia greco-romana e contemporanea. Ha ideato e dirige il Premio di poesia Paesaggio interiore ed è direttrice artistica dell'omonimo Festival.

Stefano Iori (www.stefanoiori.it) è nato a Mantova nel 1951 da madre ebrea. Dal 1979 al 1985 ha svolto un'intensa attività teatrale e televisiva, in Italia e all'estero, come attore e regista. Debuttò come saggista nel 1992, firmando il volume *Scritture del teatro* (Edizioni Provincia di Mantova). Iscritto all'Albo dei Giornalisti Professionisti, è stato redattore del quotidiano *La Voce di Mantova* dal 1992 al 1999. Si è

rivelato al pubblico e alla critica con la filmografia ragionata *I Grandi del cinema - Tinto Brass* (Gremese Editore, 2000). Ha collaborato con vari editori in qualità di curatore, fra questi anche Editoriale Giorgio Mondadori. Ha firmato quattro libri di poesia: *Gocce scalze* (Albatros Il Filo, 2011), *Sottopelle* (Kolibris, 2013, con prefazione di Gio Ferri), *L'anima aggiunta* (Edizioni SEAM, 2014, con prefazione di Beppe Costa e traduzione in inglese a fronte – ristampa per i tipi Pellicano, 2017), *Lascia la tua terra – Sinfonia del congedo* (Fara Editore, 2017, con note critiche di Flavio Ermini, Gio Ferri, Rosa Pierno, Ida Travi). Ha pubblicato nel 2015 il romanzo *La giovinezza di Shlomo* (Gilgamesh Edizioni). Sono seguiti il saggio *Animali fantastici dell'ebraismo*, Terra d'ulivi Edizioni, 2020) e il volume *I semi dell'incanto. Racconti 1972 – 2020* (Gilgamesh Edizioni, 2021). La sua ultima opera è la raccolta poetica *Il tocco dell'ignoto* (peQuod, con nota introduttiva di Flavio Ermini) in uscita nel maggio 2023. È direttore responsabile della rivista letteraria *Menabò*, nonché direttore artistico del *Festival Mantova Poesia*. Coordina il *Premio Nazionale di Poesia Terra di Virgilio*. È curatore della collana *Pensiero Poetico* edita da Terra d'ulivi. Cura tutte le pubblicazioni dell'associazione La Corte dei Poeti, ad oggi una trentina. Sue poesie sono state tradotte in romeno, polacco, spagnolo, inglese, lituano. In collaborazione con artisti italiani e stranieri realizza libri d'artista. È studioso di cultura ebraica.

Toni Maraini (nome d'arte di Antonella Maraini, nata a Tokyo nel 1941) scrittrice, poeta, saggista, storica d'arte e studiosa del Maghreb. Tra il 1964 e 1986 vive in Marocco, dove insegna (Scuola di Belle Arti, Università), partecipa a numerosi progetti pionieri, ricerche e attività culturali, pubblica vari scritti e libri. Tornata a Roma, dirige il Fondo Moravia (1991-2006), pubblica libri, saggi, antologie (lista in : tonimaraini.org), collabora con associazioni, editori e riviste italiane, straniere e del Maghreb. Tra i premi : Premio 'Inedito Nazionale' (1976), Premio 'Donna Città di Roma' (1987), 'Premio Sabaudia' (2001), 'Premio Mondello' (2007) e, in Marocco il Premio "La Palme de Marrakech" per i suoi scritti su arte e storia del Marocco (2008). Risiede a Roma.

Cinzia Marulli è nata il 6 marzo 1965 a Roma dove vive e lavora. Ha fondato e cura la collezione di quaderni di poesia *Le gemme* (Ed. Progetto Cultura) e il blog letterario *ParolaPoesia*. Per le Ed. La Vita felice cura la sezione di poesia ispano-americana. Collabora con la rivista cilena *Altazor* e cura la rubrica "Nuova Poesia Italiana"; È nel comitato internazionale della Fondazione Vicente Huidobro. Ha pubblicato: *Agave* (LietoColle -2011) con prefazione di Maria Grazia Calandrone; *Las mantas de Dios* (Progetto Cultura - 2013) in edizione bilingue italiano-spagnolo con traduzione di Emilio Coco e prefazione di Mario Meléndez; *Percorsi* (La Vita Felice - 2016) con prefazione di Jean Portante; *La casa delle fate* (La Vita Felice 2017) con post fazione di Marco Antonio Campos; *Autobiografia del silenzio - l'orco e la bambina* (La Vita Felice 2022); Nel 2021 è stato pubblicato in Spagna il suo libro di poesie "El sentido blanco de las nubes" per le Edizioni Valparaíso con traduzione di Emilio Coco.

Maria Cucurella Miquel è nata a Barcellona nel 1981. Laureata in Scienze Umane e con un Master in Studi Comparativi di Letteratura, Arte e Pensiero presso la Universitat Pompeu Fabra, ha tradotto più di una decina di libri di filosofia dal francese allo spagnolo. Tra gli autori da lei tradotti ci sono Pierre Hadot, Valdimir Jankélévitch, François Cheng, Henri-Charles Puech e Dominique des Courcelles.

Bruno Mohorovic di origine istriana nasce a Buenos Ayres e dopo tanto peregrinare approda a Perugia. Docente al CPIA (Centro provinciale per l'Istruzione degli Adulti) è poeta e critico cinematografico e si occupa di didattica del cinema. Ha scritto per riviste ed associazioni nel settore radiotelevisivo. Ha collaborato con Umbria Radio ed il settimanale "La Voce", attualmente è collaboratore di PressItalia. Ha pubblicato "Cinema in..." (3 voll. - Ed.ni AIART), "Nuovo Cinema scuola" (2001, Era Nuova); ha curato il catalogo "Saulo Scopa – fotografie e cortometraggi 1998 - 2008" e nel 2015 la sua prima raccolta di poesie "Storia d'amore – una fantasia" edito dalla Bertoni editore. Con Jean Luc Bertoni ha ideato e prodotto lo spettacolo "Uomini che parlano alle donne" (2016) contro la violenza sulle donne. Ha collaborato con gli studenti del CLA (Centro Linguistico di Ateneo dell'Unipg) e la prof.ssa Catia Mugnani, dirigendo un corto sul canto XX dell'Inferno vincendo il primo premio exaequo al salone del libro di Torino 2015, nell'ambito delle celebrazioni dantesche organizzato dalla Loescher Editrice e l'Accademia della Crusca.

Antonio Nazzaro (Torino, Italia, 1963). Giornalista, poeta, traduttore, video artista e mediatore culturale. Fondatore e coordinatore del Centro Cultural Tina Modotti. È direttore di diverse collezioni di poesia italiana e latinoamericana per differenti case editrici. Ha pubblicato le sillogi: *Amore migrante e l'ultima sigaretta* (RiL Editores, Chile; Arcoiris, Italia, 2018), *Corpi Fumanti* (Uniediciones, Bogotá, 2019) e *Diario amoroso senza date, Fotoromanzo poetico* (Edizioni Carpa Koi, Italia, 2021), *La dittatura dell'amore* (Edizioni Delta 3, collezione Aeclanum, Italia, 2022). Un libro di racconti brevi: *Odore a* (Edizioni Arcoiris, Italia, 2014) e il libro di cronaca e poesia: *Appunti dal Venezuela, 2017, Vivere nelle proteste* (Edizioni Arcoiris, Italia, 2017). Suoi testi sono stati pubblicati in differenti lingue su riviste e antologie nazionali e internazionali. Ha tradotto molti autori dall'italiano o dallo spagnolo, per edizioni italiane o latino-americane, tra i quali Dino Campana Suramericano - Cantos Órficos, (Abisinia Editorial, Argentina 2022.)

Plinio Perilli (Roma, 1955) ha esordito nel 1982, pubblicando un poemetto sulla rivista "Alfabeta". La sua prima raccolta è del 1989, *L'Amore visto dall'alto*, finalista al Premio Viareggio. Seguono i "racconti in versi" di *Ragazze italiane* (1990). Chiude una sorta di trilogia della Giovinezza con il volume *Preghiere d'un laico* (1994) che vince vari premi internazionali: il Montale, il Gozzano e il Gatto. È anche critico e saggista, curatore di molti classici, e di un'appassionata antologia interdisciplinare, *Storia dell'arte italiana in poesia* (1990). I *Petali in luce* (1998) sono un vero e proprio calendario lirico-emozionale. Dello stesso anno *Melodie della Terra*, vasto studio sul '900 italiano in rapporto all'idea di Natura. Ricordiamo un intrecciato compendio sui rapporti fra il cinema e le altre arti (*Costruire lo sguardo. "Storia Sinestetica del Cinema in 40 grandi registi"*, 2009); e un moderno, vissuto canzoniere amoroso – quasi un romanzo in versi: *Gli Amanti in Volo*, 2014. Recente l'uscita dei suoi poemetti civili, raccolti nell'ampia silloge *Museo dell'Uomo* (2020).

Rosa Pierno è nata a Napoli nel 1959. Laureata in Architettura, vive a Roma. Dal 1993 al 2020 ha fatto parte della redazione della rivista *Anterem*; ha collaborato con la rivista d'arte il libretto, edito da Pagine d'Arte. Dal 2015 al 2018, assieme a Gio Ferri, ha diretto *TestualeCritica*. Cura il blog *Trasversale* www.rosapierno.blogspot.com dal 2011. La sua intensa attività critica letteraria è attestata dalla partecipazione a riviste di poesia, antologie e convegni e corre parallelamente all'attività di critica d'arte, per la quale è presente in numerosi cataloghi d'arte, anche internazionali. Collabora con la rivista *Menabò* diretta da Stefano Iori, edita da Terra d'ulivi. Fa parte delle giurie dei premi Terra di Virgilio (Mantova) e Riconoscere una storia (Lecce). Ha pubblicato 14 libri di poesia..

Mary Poltroni, regista, attrice e sceneggiatrice. Dopo la laurea in lingue e letterature straniere, studia recitazione presso il *Conservatorio teatrale* di Roma, diretto dal maestro Giovanni Battista Diotaiuti; sceneggiatura presso la scuola *Omero* di Roma con Isabella Aguilar e con Francesco Trento *Come scrivere una grande storia* e regia presso l'*Accademia del Cinema Renoir* con Francesco Munzi e presso il *LAC*, laboratorio d'arte cinematografica diretto da Alessandro Colizzi. Ha lavorato come attrice in teatro, al cinema e in tv con diverse produzioni. L'ultimo ruolo nel film per la regia di Giorgio Amato "Lo sposo Indeciso" con Giammarco Tognazzi, Ornella Muti e Claudia Gerini (2023). Ha scritto e diretto diversi cortometraggi. Il suo ultimo corto *Un Amore* ha vinto premi in festival sia internazionali che nazionali tra cui miglior corto, miglior regia e miglior sceneggiatura al Premio Roberto Rossellini, diretto da Renzo Rossellini. Ha raccolto alcuni suoi componimenti poetici nel libro dal titolo *Urgenze* (Veat edizioni, 2020). Dal 2020 collabora con la FEDERAZIONE UNITARIA ITALIANA SCRITTORI nell'organizzazione e promozione di eventi letterari.

Jonathan Rizzo, Radici elbane, studi storici fiorentini, formazione poetica parigina.

Silvia Rosa nasce a Torino, dove vive e insegna. Suoi testi poetici e in prosa sono presenti in diversi volumi antologici, sono apparsi in riviste, siti e blog letterari e sono stati tradotti in spagnolo, serbo, romeno e turco. Tra le sue pubblicazioni: l'antologia fotopoetica *Maternità marina* (Terra d'ulivi 2020), di cui è curatrice e autrice delle foto; le raccolte poetiche *Tempo di riserva* (Giuliano Ladolfi Editore 2018), *Genealogia imperfetta* (La Vita Felice 2014), *SoloMinuscolaScrittura* (La vita Felice 2012), *Di sole voci* (LietoColle Editore 2010 – II ediz. 2012); il saggio di storia contemporanea *Italiane d'Argentina. Storia*

e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile (1860-1960) (Ananke Edizioni 2013); il libro di racconti *Del suo essere un corpo* (Montedit Edizioni 2010). È vicedirettrice del lit-blog "Poesia del nostro tempo", redattrice della testata online "NiedernGasse", collabora con il blog di letteratura "Margutte", con la rivista «Argo» e con il quotidiano «il manifesto». È tra le ideatrici di "Medicamenta – lingua di donna e altre scritture", progetto di Poetry Therapy che propone una serie di letture, eventi e laboratori rivolti a donne italiane e straniere, lavorando in una prospettiva 76 psicopedagogica e di genere con le loro narrazioni e le loro storie di vita. Ha intervistato e tradotto alcuni autori argentini in Italia *Argentina ida y vuelta: incontri poetici* (edizioni Versante Ripido e La Recherche 2017).

Irene Sabetta vive ad Alatri, dove insegna lingua e letteratura inglese al liceo. Suoi testi sono presenti su diversi blog, in antologie curate da vari editori, in poemetti collettivi e riviste letterarie on line e cartacee. Dal 2019 collabora con la rivista "Formafluens – International Literary Magazine". Nel 2021 è stata finalista al premio "Arcipelago Itaca" e ha ottenuto il secondo posto al premio "Antica Pyrgos". Nel 2022 suoi testi inediti sono stati finalisti al "Lorenzo Montano" di Verona e al premio "I Murazzi" di Torino. Nel 2023 è risultata vincitrice, nella sezione "silloge inedita", al concorso "Carlo Bo – Giovanni Descalzo" di Sestri Levante. Ha pubblicato i volumi di poesia *Inconcludendo* (EscaMontage 2018), *Il mondo visto da vicino* (Il Convivio Editore 2020), *Nella cenere dei giochi* (La Vita Felice 2022). *Errore cronologico* (3° posto al Premio per silloge inedita "Pietro Carrera" 2023) è la sua quarta raccolta.

Sofia Skleida, Autrice, Insegnante, MA, Ph.D, Postdoc, Academic Director Poetry Department of International Art Institute Europe (International Academy MAQ-IAMAQ)

Yin Xiaoyuan (殷晓媛 in Chinese) is an avant-garde, crossover epic poet as well as a multi-genre & multilingual writer, founder of Encyclopedic Poetry School (est. 2007), initiator of Hermaphroditic Writing Movement since 2014. Yin Xiaoyuan graduated from Beijing International Studies University. She is a member of the Writers' Association of China, Translators' Association of China and Poetry Institute of China. She has published 11 books including 5 poetry anthologies: *Ephemeral Memories* (Dazhong literature & art publishing, 2010), *Beyond the Tzolk'in* (China Federation of Literary and Art Publishing House, 2013), *Avant-garde Trilogy* (Tuanjie Publishing House, 2015), *Agent d'ensemencement des nuages* (Encyclopedic Poetry School' 10th Anniversary Series) (Beiyue Literature & Art Publishing House, 2017), and *Cloud Seeding Agent* (Pinyon Publishing, USA, 2020; nominated for "National Translation Award" of American Literary Translator's Association and "Four Quartets Award" of Poetry Society of America); and 6 translations. She wrote 18 epics (which add up to a total of 70 thousand lines) and 24 volumes of encyclopedic poems. Her works were published in 50+ languages and published home and abroad, including *The New Humanist*, *The Poet* (UK), *Comhar* (Ireland), *Chicago Review*, *Madswirl*, *Pinyon Review*, *Contrapuntos* (USA), *Poesia*, *L'Ulisse*, *La Macchina Sognante*, *Argo*, *Rivista Letteraria* (Italy), *La Libélula Vaga*, *Aullido*, *La Revista Áurea* (Spain), *Poesía÷Neón* (Mexico), *Diastixo*, *ENEKEN* (Greece), *Literarische Blätter*, *Munich Literature* (Germany), *Recours au poème*, *Revue A* (France), *Buenos Aires Poetry*, *Revista Excéntrica* (Argentina), *Adelaide* (Portugal), *Obelisk* (Albania), *Luterramyra*, *НоваяЛутерамыра* (Russia), etc. Her works have been included in the international poetry anthology *Caminos sin Fronteras* (Spain), *Spring's Blue Ribbon* (Hamburg, Germany), *ACANTO* (Portugal), etc. She is one of the cover poets of *Revista ConexãoLiteratura* (Brazil). Her works have been broadcast in "Namaashoum" (Canada), "RTV Slovenija" (Slovenia) and "Radio Timișoara" (Romania). She also co-edited "POESÍA SIN FRONTERAS VII—Antología de poesía chino-española" with Jaime B. Rosa (Olelibros, 2021). She has travelled around China by her own, challenging mountains including Mount Huang, Mount Hua, Mount Heng (Hunan) and Mount Tai, which she summited on foot.

FORMAFLUENS - International Literary Magazine

www.formafluens.net

Email: info@formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

Direttrice responsabile: **Tiziana Colusso**

Collaboratori di redazione: **Marco Colletti, Giansalvo Pio Fortunato, Rosa Pierno, Irene Sabetta**

SECONDA SERIE - Anno VI - n.1 2024 - gennaio-aprile 2024

Stampata con la collaborazione FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)

Natale Antonio Rossi (Presidenza FUIS)

Si ringraziano per l'apporto redazionale e di idee:

Giansalvo Pio Fortunato, Rosa Pierno, Irene Sabetta, Marzia Spinelli

Il logo è tratto da un'opera di **Salvatore Giunta**

Logo e nome della testata ©Tiziana Colusso

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it